

221.

Allegato B

## ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

### INDICE

	PAG.		PAG.		
<b>Interpellanze:</b>		<b>Apposizione di una firma ad una interrogazione</b>			
Pezzella .....	2-00612	10455	10463		
Sandrone .....	2-00613	10456			
<b>Interrogazioni a risposta orale:</b>		<b>Interrogazioni per le quali è pervenuta risposta scritta alla Presidenza:</b>			
Leonardelli .....	3-00656	10457	Calabretta Manzara .....	4-01993	III
Giovanardi .....	3-00657	10457	Cola .....	4-06705	IV
<b>Interrogazione a risposta in Commissione:</b>			Colucci .....	4-08054	IV
Rebecchi .....	5-01443	10458	Corleone .....	4-04450	V
<b>Interrogazioni a risposta scritta:</b>			Devetag .....	4-04106	V
Hullweck .....	4-12362	10459	Grugnetti .....	4-03222	VI
Pecoraro Scanio .....	4-12363	10459	La Grua .....	4-09211	VIII
Pecoraro Scanio .....	4-12364	10459	Marenco .....	4-08265	IX
Incorvaia .....	4-12365	10460	Merlotti .....	4-07369	IX
Incorvaia .....	4-12366	10460	Mignone .....	4-10520	X
La Saponara .....	4-12367	10462	Parlato .....	4-07198	XI
Hullweck .....	4-12368	10462	Rotondi .....	4-09352	XII
			Savarese .....	4-02108	XIV
			Scalia .....	4-00967	XIV
			Storace .....	4-02904	XV
			Turroni .....	4-05145	XVII
			Turroni .....	4-08140	XXI
			Vietti .....	4-07062	XXVIII

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.



## INTERPELLANZE

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'interno, per sapere — premesso che:

il deputato Antonio Pezzella, nel corso di questa legislatura, ha intrapreso in sede parlamentare una strenua battaglia contro le organizzazioni malavitose che infestano il comprensorio a nord di Napoli;

tale attività si compone di interpellanze, interrogazioni, riunioni con il questore ed il prefetto di Napoli, con i sindaci dell'hinterland napoletano, incontri con il responsabile del dicastero degli interni ed il sottosegretario, per chiedere un rafforzamento degli organici di polizia in un'area soggiogata dal potere criminale e con una economia piegata agli interessi dei clan camorristici;

a seguito di tale incisiva azione parlamentare, di stimolo verso i responsabili nazionali e provinciali dell'ordine e la sicurezza pubblica, gran parte delle richieste presentate dal deputato furono assecondate dal ministro Brancaccio con l'invio di oltre 150 uomini nei ranghi dei commissariati di polizia di Frattamaggiore, Giugliano e Afragola;

analoghe misure di rafforzamento delle strutture territoriali dei carabinieri furono adottate dal comando generale dell'Arma;

già nei mesi scorsi, il deputato Antonio Pezzella ha ricevuto minacce telefoniche, regolarmente denunciate alla polizia;

in quella occasione, secondo quanto appreso dagli organi d'informazione, le minacce potevano essere messe in relazione all'attività svolta dal parlamentare sul fronte della lotta alla camorra;

il questore di Napoli dispose, nel caso di specie, misure di vigilanza saltuaria per la tutela dell'incolumità personale del deputato;

lunedì 17 luglio, a Frattamaggiore, provincia di Napoli, al corso Durante 220, ignoti avrebbero tentato di incendiare la segreteria politica di Antonio Pezzella;

detti locali fungono anche da sede del circolo territoriale di Alleanza Nazionale;

da notizie assunte dagli organi d'informazione si è appreso che il Ministro dell'interno avrebbe, in questi giorni, inviato a tutte le strutture di pubblica sicurezza, a livello nazionale, una nota riservata, con la quale si invitavano i responsabili territoriali dell'ordine pubblico a rinforzare le misure di vigilanza nei confronti delle sedi di Alleanza Nazionale e dei suoi deputati, in previsione di possibili attentati dimostrativi, paventati dalle strutture dei servizi di sicurezza interna;

se l'ultimo episodio occorso al deputato dovesse essere inquadrato come attentato dimostrativo, saremmo in presenza di una seconda grave intimidazione nei confronti di un parlamentare della Repubblica, al quale si impedirebbe il libero esercizio del mandato popolare —;

se e quali provvedimenti il Ministro interrogato intenda adottare nel caso in premessa indicato;

quali misure s'intendano predisporre per garantire al deputato Antonio Pezzella il libero ed incondizionato adempimento del mandato parlamentare;

se rispondano al vero le notizie di stampa circa possibili attentati da effettuarsi in tutt'Italia nei confronti di esponenti di Alleanza Nazionale e delle sedi del partito;

se gli episodi di intimidazioni nei confronti del deputato Pezzella e la bomba incendiaria scagliata contro la sede del circolo di Alleanza Nazionale del quartiere Arenella a Napoli in data 19 luglio sia inquadrabile in una sorta di strategia intimidatoria nei confronti di Alleanza Nazionale e di suoi esponenti.

(2-00612) « Pezzella, Pezzoli, Patarino ».

Il sottoscritto chiede di interpellare i Ministri del bilancio e della programmazione economica, del tesoro e dell'interno, per sapere — premesso che:

il Consiglio comunale di Nichelino (TO) ha approvato all'unanimità un Ordine del Giorno, in sintonia con la posizione già assunta dai sindaci riunitisi a Genova il 10 maggio 1995, con la richiesta di una immediata sospensione dei decreti ministeriali con cui sono stati ridotti i trasferimenti erariali del Fondo Ordinario ai comuni, per gli effetti fortemente negativi che tali provvedimenti stanno avendo sul piano economico e sociale penalizzando, in particolare, comuni come quello di Nichelino, che risultano tra i più impegnati

nella realizzazione di adeguati servizi sociali e di investimenti sul territorio —:

se il Governo ha una continua e esatta rilevazione degli effetti negativi che l'applicazione della legge 22 marzo 1995, n. 88, sta producendo sui comuni italiani;

se il Governo intende assumere provvedimenti correttivi in particolare in favore di quelle situazioni, come quella del comune di Nichelino, realmente impegnate in politiche di investimento economico e sociale;

quale valutazione il Governo esprime di fronte alla posizione assunta dai sindaci nell'assemblea del 10 maggio 1995 a Genova per un radicale cambiamento della suddetta legge.

(2-00613)

« Sandrone ».

\* \* \*

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA ORALE**

LEONARDELLI. — *Al Ministro dell'industria, commercio ed artigianato.* — Per sapere — premesso che:

nel decreto legge n. 250 del 28 giugno 1995 recante differimento di taluni termini e altre disposizioni in materia tributaria, all'articolo 1, comma 22, si stabilisce quanto segue: « Le disposizioni recate dall'articolo 7, comma 1-ter, del decreto legge 30 dicembre 1991, n. 417, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 febbraio 1992, n. 66, relative al regime agevolato per gli oli da gas per autotrazione destinati al fabbisogno della provincia di Trieste e di alcuni comuni della provincia di Udine, previsto dall'articolo 7, comma 4, del decreto legge 29 dicembre 1987, n. 534, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 febbraio 1988, n. 47, continuano ad applicarsi fino al 31 dicembre 1998 » —:

quali disposizioni si intenda vengano applicate considerato che il regolamento attuativo della legge 6 febbraio 1992, n. 66, non risulta sia mai stato emanato da parte del Ministero dell'industria, tant'è vero che in provincia di Trieste e nei comuni della provincia di Udine a suo tempo individuati non è mai stato esteso il provvedimento di

concessione del « gasolio agevolato » i cui benefici sarebbero notevoli, sia in termini economici che occupazionali, tanto più che il regime agevolato al prodotto gasolio per autotrazione già esiste sin dal 1948 per la vicina provincia di Gorizia e ciò in base a motivazioni storiche, geografiche, sociali, economiche e politiche che valgono equamente anche per la provincia di Trieste.

(3-00656)

GIOVANARDI e BARESI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

in data 15 maggio 1995 si rivolse atto di sindacato ispettivo al Governo per conoscere i motivi dell'arbitraria interruzione dell'*iter* del rinnovo del contratto triennale dell'attuale Direttore dell'Agenzia per l'Impiego dell'Emilia Romagna — dottor Leonida Falghera;

in data 11 luglio 1995 il TAR dell'Emilia Romagna ha ordinato al Ministro del lavoro di convocare immediatamente la Commissione centrale dell'impiego affinché esprima parere sul rinnovo dell'incarico al dottor Leonida Falghera conseguentemente chiudendo il procedimento di cui trattasi iniziatosi con proprio atto del 28 novembre 1994 —:

se il Ministro intenda immediatamente ottemperare all'ordinanza del TAR ripristinando la legalità violata. (3-00657)

**INTERROGAZIONE  
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

---

REBECCHI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la pretura circondariale di Brescia ha assunto negli ultimi anni una funzione sempre più importante, sia sotto il profilo del contenzioso e del volume di cause affrontate, che per quanto riguarda l'utenza relativa alla Pretura circondariale;

una relazione ispettiva eseguita presso l'ufficio nel 1994 ha rilevato l'ineadeguatezza della pianta organica del personale, l'insufficiente organico in essere e soprattutto il mancato adeguamento della pianta organica in relazione alle mutate dimensioni dell'ufficio;

basti pensare che la Pretura circondariale di Torino, con un'utenza di un terzo superiore rispetto a quella della pretura circondariale di Brescia, ha una pianta organica di ben 300 unità, a fronte delle 67 di Brescia, ovvero quasi il quintuplo;

il 27 giugno scorso i magistrati della pretura circondariale di Brescia hanno approvato una mozione in cui esprimono un forte disagio per la situazione determinatasi ed invitano il Ministro di grazia e giustizia a disporre una ispezione presso la pretura di Brescia, al fine di verificare lo stato reale dei carichi di lavoro degli organici, dei mezzi e delle tecnologie a disposizione dei servizi, nonché delle condizioni di lavoro;

nel corso degli ultimi anni peraltro la variazione delle piante organiche ha realizzato un forte ridimensionamento del personale e dei funzionari, disattendendo le esigenze del funzionamento dell'ufficio —:

se non ritenga opportuno disporre con urgenza una ispezione per verificare la situazione in essere per quanto riguarda le condizioni di lavoro della pretura circondariale di Brescia;

in che modo intenda intervenire per adeguare gli organici e le strutture della Pretura circondariale di Brescia, così da rispondere in maniera adeguata alle esigenze derivanti da un bacino di utenza ormai superiore alle 900.000 unità.

(5-01443)

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA SCRITTA**

**HÜLLWECK.** — *Al Ministro dell'interno.*  
— Per sapere — premesso che:

l'O.N.A.O.S.I. (Opera Nazionale Assistenza-Orfani Sanitari Italiani), è divenuta dal 1° gennaio 1995 Fondazione privata, a seguito del disegno di legge 30 giugno 1994, n. 509;

lo Statuto di Fondazione privata prevede un allargamento della tipologia di prestazioni erogate anche ai familiari (se in difficoltà) nonché ai sanitari anziani (prestazioni non gratuite ma a condizioni agevolate), rimanendo comunque prioritario l'impegno e la finalità dell'ONAOSI nei confronti degli orfani dei sanitari;

la fase di approvazione del nuovo Statuto ha già registrato l'approvazione del Ministero del lavoro e della previdenza sociale e del Ministero dei tesoro;

il Ministero del Lavoro, nella funzione di Ministero concertante ha inviato in data 1° luglio 1995 una raccomandata a mano urgente al Ministero dell'interno, precisando, tra l'altro, quanto segue:

« Nel trasmettere copia degli atti in esame, unitamente a copia della corrispondenza intercorsa al riguardo, si prega codesto Ministero di voler far conoscere, innanzitutto, se ritiene di essere Amministrazione covigilante atteso che, antecedentemente all'entrata in vigore delle disposizioni di cui al decreto legislativo n. 509/94, l'Opera in questione era sottoposta alla vigilanza della Prefettura e, nell'ipotesi affermativa, se condivide le osservazioni e le considerazioni che precedono. Si rimane in attesa di tempestivo riscontro ai fini delle ulteriori determinazioni da assumersi in proposito »;

se codesto Ministero abbia provveduto a una sollecita risposta al riguardo e se, in caso contrario, non ritenga necessa-

rio provvedere con urgenza in merito, essendo inoltre auspicabile che codesto Ministero dell'interno non volesse ritenersi e considerarsi « MINISTERO COVIGILANTE », il che consentirebbe (sussistendo già per l'ONAOSI la vigilanza del Ministero del tesoro e di quello del lavoro e della Previdenza sociale) una gestione più snella dell'ONAOSI stessa. (4-12362)

**PECORARO SCANIO.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

ancora un grave incidente si è verificato in una delle tante aziende con impianti a rischio e precisamente l'incendio che si è sviluppato nella fabbrica di fitofarmaci di Mercogliano, nell'avellinese;

la Campania, come del resto l'intero territorio italiano, presenta casi di impianti a rischio a ridosso di conglomerati urbani;

nonostante le continue segnalazioni e denunce soprattutto del mondo ambientalista non si registrano azioni sufficientemente concrete per la riqualificazione del territorio e per la delocalizzazione degli impianti a rischio —:

se non ritenga opportuno e urgente inviare reparti del Nucleo operativo ecologico dei Carabinieri nella zona dove si è verificato l'incidente;

quali provvedimenti intenda adottare per l'accertamento delle eventuali responsabilità. (4-12363)

**PECORARO SCANIO.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

le strade dell'Asse di sviluppo industriale e dell'Asse mediano, divenute ormai tangenziale a nord di Napoli e usufruite da migliaia di automobilisti, sono divenute strumento essenziale di collegamento fra i grossi e piccoli comuni a nord-est di Napoli;

progettate e realizzate per il dopoterremoto, nonostante siano costate più di un miliardo a chilometro, alcuni tratti, anche se finiti, a tutt'oggi non sono stati aperti al traffico;

lo stato di manutenzione è quasi inesistente, il manto stradale risulta dissestato (segnalato con numerosi cartelli stradali), usurato in molti punti e danneggiato nelle congiunzioni, l'illuminazione è disattivata e mancano reti di delimitazione e protezione contro il passaggio di animali, causa di continui incidenti;

ancora, i *guardrails*, per gran parte danneggiati o inesistenti in alcuni punti, non vengono riparati da anni e le segnalazioni di svincolo di uscita-entrata e di indicazione di comuni adiacenti alle uscite sono estremamente insufficienti e quelle poche sono ormai nascoste da erbacce (non si provvede da tempo né alla potatura né alla manutenzione) creando in questo modo occasione giornaliera di incendi lungo tutto il tratto stradale;

infine, dato di per sé molto pericoloso, in caso di pioggia la strada si trasforma in una miriade di laghetti e che spesso sono causa di incidenti e tamponamenti per la carenza di deflusso dell'acqua dovuta all'otturazione delle griglie di scarico;

su questo argomento sono state prodotte altre interrogazioni, petizioni popolari, proteste degli utenti, denunce dei cittadini e inchieste della magistratura senza alcuna risposta al problema;

queste strade sono meglio conosciute come « strade della morte » -:

quali interventi intenda adottare per ovviare a tali gravi carenze che mettono a rischio giornaliero la vita di migliaia di automobilisti oltre a rendere disagevole l'utilizzo, sempre più essenziale per i collegamenti tra le periferie e il centro, di quest'opera costata alla collettività svariati miliardi e costerebbe centinaia di milioni di inesistenti manutenzioni. (4-12364)

INCORVAIA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere — premesso che:

il prof. Calogero Marotta, nato a Licata, Ag., il 5 agosto 1945 ed ivi residente in Via Don Carmelo Di Bartolo, 22, preside di ruolo della SMS « G. MAZZINI » di Campobello di Licata, presta servizio nel corrente anno scolastico 1994-1995 presso la SMS « A BONSIGNORE » di Licata, per vacanza dovuta ad aspettativa parlamentare del preside titolare;

il prof. Marotta ha regolarmente richiesto per l'anno scolastico 1995-1996 il trasferimento annuale, per proroga, nella stessa sede del comune di Licata e per la stessa SMS « A: BONSIGNORE », che continua ad essere libera sempre per aspettativa parlamentare;

il prof. Marotta ha lamentato, con nota del 17 luglio 1995 a codesto ministero, Direzione Generale Istruzione Media di 1° Grado/ Divisione III, il mancato trasferimento, e ha chiesto di provvedere a rivedere il movimento dei presidi di scuola media e di disporre a suo favore il trasferimento annuale, per proroga -:

se intenda accogliere la richiesta del prof. Marotta, regolarmente avanzata.

(4-12365)

INCORVAIA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

vi sono emittenti radiofoniche e televisive locali concessionarie che da mesi attendono l'assenso ad effettuare modifiche tecniche ai propri impianti secondo le modalità previste dall'articolo 6, comma 2, della legge n. 422 del 1993;

in ipotesi di richiesta di modifica di impianti di collegamento, il Ministero delle poste e delle telecomunicazioni ha fatto presente alle emittenti radiofoniche e televisive locali concessionarie interessate che l'eventuale assenso a tale modifica sarà a titolo oneroso, peraltro senza specificare l'importo del canone preteso al riguardo;

il decreto del Ministro delle poste e delle telecomunicazioni 311 del 1994 recante il regolamento per l'omologazione dei trasmettitori non prevede una disciplina transitoria, sicché in considerazione dei tempi necessari per la procedura per l'omologazione, non è possibile nelle more sostituire eventuali trasmettitori in avaria con altri di identiche caratteristiche;

si rende necessario prevedere procedure molto snelle che permettano il rilascio in pochi giorni delle autorizzazioni per la trasmissione dei programmi in contemporanea e per la deroga all'obbligo di trasmissione del medesimo programma su tutto il territorio servito, poiché, diversamente, verrebbe vanificata la portata dell'articolo 21 della legge n. 223 del 1990 e dell'articolo 29 del decreto del Presidente della Repubblica 255/92 -:

se il Ministro intenda adottare procedure amministrative che permettano di concedere in tempi compatibili con le esigenze tecniche delle imprese radiotelevisive locali, l'assenso alle modifiche degli impianti delle stesse, nei casi previsti dall'articolo 6, comma 2 della legge 422/93;

se il Ministro, a tal fine, non ritenga opportuno delegare gli organi periferici del ministero delle poste e delle telecomunicazioni (già reparti III degli ex Circolo Costruzioni poste e telecomunicazioni) al rilascio di autorizzazioni provvisorie alle citate modifiche, in attesa dei provvedimenti di variazione degli atti di concessione;

se il Ministro sia d'accordo che debba essere concesso, ai sensi dell'articolo 6, comma 2 della legge n. 422 del 1993, l'assenso alle modifiche degli impianti in concessione delle imprese radiotelevisive locali, tra l'altro, nelle seguenti ipotesi:

modifica delle frequenze di trasmissione degli impianti di collegamento;

cambiamento di ubicazione degli studi di trasmissione o dei locali degli impianti di collegamento;

variazione della struttura di interconnessione a seguito di acquisizione di impianti e/o rami di azienda televisivi ovvero di intere aziende radiofoniche e televisive;

modifica della ubicazione degli impianti di radiodiffusione nella ipotesi che la nuova area di servizio risulti di estensione identica o minore rispetto all'estensione dell'area di servizio dell'impianto di radiodiffusione originario;

modifica delle frequenze di trasmissione e del sistema radiante di impianti di radiodiffusione al fine di ottimizzare o rendere compatibili le emissioni dell'emittente con quelle di un altro servizio pubblico e privato;

se il Ministro non ritenga che sia necessario emanare un decreto integrativo al decreto ministeriale 9 marzo 1994 n. 311 (recante il regolamento per l'omologazione dei trasmettitori di radiodiffusione sonora a modulazione di frequenza e di trasmettitori a radiodiffusione televisiva) che preveda una disciplina transitoria per l'applicazione dello stesso fino alla definizione delle procedure di omologazione;

quali procedure il ministro intenda adottare per rilasciare in tempi brevi le autorizzazioni per la trasmissione in contemporanea ai sensi dell'articolo 21 della legge n. 223 del 1990 e per la deroga all'obbligo di trasmissione dello stesso programma su tutto il territorio servito ai sensi dell'articolo 29 del decreto del Presidente della Repubblica 255/92;

perché l'amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni abbia affermato in alcune comunicazioni dirette ad emittenti locali che in ipotesi di modifica degli impianti di collegamento previsti dagli atti di concessione, l'eventuale assenso a tale modifica sarà a titolo oneroso (con la previsione del pagamento di un canone al riguardo), allorquando l'articolo 5 della legge 223/90 stabilisce che la concessione costituisce titolo per utilizzare i collegamenti di telecomunicazione necessaria a coprire l'area da servire e l'articolo 22,

comma 7 della stessa legge 223/90 stabilisce che i canoni di concessione riguardano l'esercizio di emittenti o reti comprendenti gli impianti di diffusione e di collegamento;

quali altri eventuali provvedimenti il ministro intenda adottare per risolvere tutte le problematiche sopra evidenziate.

(4-12366)

**LA SAPONARA.** — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la critica situazione dell'edilizia scolastica della città di Torre Annunziata portò, circa cinque anni fa, al finanziamento ed all'appalto per la costruzione di un nuovo edificio scolastico (in base ad una precedente iniziativa del comune), edificio da destinare alla Scuola media statale « Vittorio Alfieri ». Tale istituto, allo stato, si articola in 34 classi, per circa 700 studenti, formati ed assistiti da 100 unità di docenti e non docenti;

la rinuncia, nell'agosto del 1992, da parte del Sindaco pro tempore dottor Michele Savino del diritto di prelazione nell'acquisto dell'immobile, sede — allora ed ora — della stessa Scuola Alfieri. In tale rinuncia, il Sindaco falsamente affermava lo stato di avviata costruzione del nuovo edificio, costruzione in effetti mai iniziata;

il successivo acquisto, nel settembre 1992, dell'edificio allocante la Scuola Alfieri da parte della Società C.E.D.E.S., legalmente rappresentata dal signor Francesco De Stefano. La C.E.D.E.S. citò poco dopo e per due volte per morosità il comune di Torre Annunziata, per un asseverato, mancato pagamento dei canoni di locazione per l'Alfieri;

si pervenne allo scioglimento nel giugno 1993 del Consiglio comunale di Torre Annunziata per infiltrazioni camorristiche. L'atto di scioglimento faceva riferimento, fra l'altro, alle attività edilizie di imprese locali, una delle quali vincitrice dell'appalto per l'edificio da assegnare all'Alfieri, edificio, come prima detto, mai iniziato;

vi fu la notifica al comune, da parte della C.E.D.E.S., di una terza morosità, rapida attività dei pretori drr. Lauro e Peluso, che sentenziano lo sfratto dell'Alfieri per il 30 giugno 1995, rendendolo esecutivo con l'ausilio della Forza pubblica per l'11 luglio c.a., fissando peraltro la comparizione delle parti per il successivo 19 luglio, contrariamente ad ogni logica procedimentale;

in seguito al vivo interessamento dei docenti tutti della Scuola e della stessa gestione commissariale prefettizia del comune di Torre Annunziata, la recente constatazione della sparizione (dolosa?), presso i competenti Uffici del Tribunale di Torre, del fascicolo processuale relativo alla causa di riassunzione, promossa dallo stesso comune;

vi è l'immanente e drammatica condizione di sfratto esecutivo della Scuola media pubblica Alfieri, attuata in questi giorni e dilazionata al 30 luglio p.v., con la minaccia effettiva di annullare del tutto le già precarie condizioni operative dell'Istituto e della formazione dell'obbligo in una Città con gravi problemi economico-sociali, ben noti al Paese ed a questo Parlamento —:

se non ritenga di promuovere un'immediata iniziativa tesa ad accertare i fatti prima denunciati e le relative, possibilità responsabilità penali, legate alla drammatica espulsione dall'edificio dell'Alfieri ed in carenza di altro, idoneo edificio nel territorio comunale;

se non ritenga di agire di concerto con le altre Autorità pubbliche per dare subito una agibile, anche se temporanea, sede e soluzione ai problemi della Scuola media Alfieri, in attesa che si sblocchi il processo di avvio di nuova costruzione, a suo tempo decretato e finanziato.

(4-12367)

**HÜLLWECK.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere — premesso che:

il Consigliere della Circostrizione n. 4 di Vicenza Dino Pruet ha evidenziato un

crescente flusso di cittadini stranieri in qualche modo collegati ad attività criminose ed aventi alloggio nella città di Vicenza, specificamente in un albergo situato nella Circoscrizione del cui Consiglio il medesimo Pruet è consigliere;

nella giornata di mercoledì 12 luglio sono stati arrestati a Montegrotto Terme tre soggetti di nazionalità serba trasportanti materiale plastico esplosivo nella quantità di 30 Kg, proveniente da fabbriche di Belgrado;

i suddetti soggetti risultavano in possesso di porto d'armi, di regolari permessi di lavoro e di soggiorno, apparendo quali autisti alle dipendenze di talune ditte locali (i medesimi risultavano inoltre alloggiati presso l'Hotel Trieste di Vicenza);

il nucleo investigativo della polizia di Padova ha scoperto in Vicenza due cittadini di origine slava in possesso di 30 passaporti e di altrettanti permessi di soggiorno rilasciati dalla questura di Vicenza;

da parte di tale nucleo sarebbero stati inoltre identificati 60 soggetti dall'apparenza riconducibile ad appartenenti a organizzazioni di tipo paramilitare;

è opinione diffusa da quanto trapeolato che esista l'avvio di un collegamento tra criminalità locale veneta, la Ndrangheta calabrese e criminali internazionali in grado di controllare il traffico internazionale di esplosivi —:

quali strumenti siano stati e verranno adottati per stroncare la sopracitata progettualità criminale. (4-12368)

---

**Apposizione di una firma  
ad una interrogazione.**

L'interrogazione Leonardelli e Godino n. 4-11932 pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta dell'11 luglio 1995 è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Archiutti.



*INTERROGAZIONI PER LE QUALI È PERVENUTA  
RISPOSTA SCRITTA ALLA PRESIDENZA*

---



**INTERROGAZIONI  
PER LE QUALI È PERVENUTA  
RISPOSTA SCRITTA ALLA PRESIDENZA**

**CALABRETTA MANZARA.** — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dei trasporti e della navigazione.* — Per conoscere — premesso che:

la regione Calabria occupa negli interventi ANAS, l'ultimo posto nella graduatoria degli stanziamenti per la manutenzione e la costruzione di nuove tratte, in base ad indici di riparto che discendono da parametri, la cui tipologia deve essere riveduta per renderli oggettivi ed idonei a recuperare questa discriminazione;

si evidenzia la necessità di interventi diretti a completare le opere stradali iniziate e imprescindibili per una idonea iniziativa diretta a favorire lo sviluppo —:

il perché dei tempi lunghi impiegati dall'ANAS per la costruzione della Traversale delle Serre e per l'opera di ristrutturazione della strada statale n. 106, con grave pregiudizio non solo dello sviluppo ma anche della sicurezza. (4-01993)

**RISPOSTA.** — *In risposta alla interrogazione indicata in oggetto, sulla base di quanto comunicato dall'ANAS, si riferisce quanto segue.*

*Sull'Autostrada Salerno-Reggio Calabria l'intervento manutentorio è stato attuato in maniera ridotta con il risultato di aver provocato anche alcuni deterioramenti alle strutture.*

*Solo con la legge finanziaria 1987 venivano stanziati i fondi necessari per un intervento di ripristino e manutenzione straordinaria con finanziamenti diluiti in quattro anni, fino al 1990 che hanno riguardato il risanamento e l'adeguamento ai nuovi carichi intervenuti ed alla nuova normativa sismica di numerosi viadotti.*

*Allo stato, i finanziamenti annuali destinati alla manutenzione consentono di intervenire là dove l'urgenza è maggiore, ren-*

*dendo inevitabile l'attivazione di una serie di cantieri nei vari punti dell'Autostrada. L'esiguità della piattatorma stradale, la mancanza di corsia di emergenza, la ristrettezza dello spartitraffico centrale, rendono ogni piccolo intervento manutentorio motivo di restringimento di corsia o addirittura di deviazione della carreggiata.*

*Ciò nonostante, le deviazioni dovute a cantieri di lavoro sull'intera estesa autostradale sono attualmente due: una in corrispondenza del viadotto Rago al Km 180 e una in corrispondenza dei viadotti Fiumara di Gallico e Fiumara di Catona al Km 435 dell'autostrada in questione.*

*Per quanto riguarda l'ammodernamento della suddetta autostrada, si fa presente che sono in corso di espletamento le procedure per l'affidamento della progettazione esecutiva della corsia di emergenza di alcuni tratti autostradali, per i quali era stata predisposta la progettazione di massima, che riguarda, nel complesso, circa il 55 per cento dell'intero tracciato ed interessa le province di Salerno, Cosenza e Catanzaro.*

*In relazione ai finanziamenti CEE, l'Ufficio ANAS per l'Autostrada Salerno-Reggio Calabria ha predisposto le « Schede di monitoraggio sulle iniziative avviate » per progetti ed interventi pari ad un importo complessivo di lire 350.000.000.000 che riguardano lavori di pavimentazione, di risanamento viadotti e di adeguamento delle barriere metalliche di sicurezza.*

*Per gli interventi relativi alla viabilità statale in Calabria, il Compartimento ANAS di Catanzaro ha trasmesso in data 17.03.1994, la proposta di Piano triennale 1994/96 alla Regione Calabria la quale, con deliberazione della Giunta Regionale n. 2476 del 3.05.94, ne ha indicato l'ordine delle priorità.*

*Si fa comunque notare che il recente Piano 1994/1996, che rappresentava un fabbisogno iniziale di 20 mila miliardi è stato ridimensionato in misura del 50 per cento e che tale importo non prevede possibilità di copertura economica da parte dello Stato, se non in maniera molto ridotta, degli interventi programmati, limitando pertanto le possibilità di intervento della predetta Azienda.*

*Si precisa infine che i lavori di ripristino della S.S. n. 18, interrotta a seguito delle mareggiate dell'inverno 1994, in territorio di Amantea, sono in avanzata fase di esecuzione mentre la strada interna del Savuto non è di competenza di detta Azienda.*

Il Ministro dei lavori pubblici:  
Baratta.

COLA. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso:*

che in data 17 marzo 1993 il dottor ITALO Bani — Geologo — Funzionario dell'ANAS di Napoli, veniva sospeso dal servizio perché indagato per falso ideologico;

che il provvedimento fu impugnato dall'interessato presso il TAR Campania di Napoli, che in ben due occasioni (26 agosto 1993 e 14 luglio 1994) ha statuito la sospensione e la conseguente reintegra in servizio;

che a tutt'oggi le indagini preliminari sono in corso senza che sia stata avanzata alcuna richiesta o di rinvio a giudizio o di archiviazione;

che appare decisamente strano e singolare la mancata esecuzione di un provvedimento giurisdizionale;

che se tale esecuzione non fosse attribuibile a censurabile inerzia, sarebbe da porre in relazione — e l'ipotesi appare più plausibile, avendo il dottor Bani inviato reiterate missive richiamandosi ai provvedimenti del TAR — ad un comportamento chiaramente vessatorio —;

se non sia il caso di acclarare sollecitamente le ragioni delle anomalie denunciate e provvedere nel contempo immediatamente a dar corso ai provvedimenti di sospensione e reintegra in servizio del dottor Bani.  
(4-06705)

RISPOSTA. — *In risposta alla interrogazione indicata in oggetto, sulla base di quanto comunicato dall'ANAS, si riferisce che con decreto aziendale n. 1795 il geo-*

*logo Italo Bani, nato a Siena il 19/9/1940, è stato riammesso in servizio giusta ordinanza del T.A.R. del Lazio con decorrenza 9/2/1995 e dalla medesima data gli è stato riconosciuto il diritto al ripristino totale delle competenze a lui spettanti in pendenza del procedimento penale.*

Il Ministro dei lavori pubblici:  
Baratta.

COLUCCI. — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e dei lavori pubblici. — Per conoscere — premesso*

che, malgrado gli interventi-tampone eseguiti con ingabbature o altre opere estemporanee, il costone roccioso su cui si sviluppa il tracciato della strada statale n. 447, nel tratto che collega i comuni di Ascea e Pisciotta continua pericolosamente in più punti a cedere con notevole deformazione della sagoma in superficie;

che questa, pur se costantemente ripianata, costituisce per gli autoveicoli in transito un costante pericolo e, perdurando il fenomeno da vari anni, risulta evidente l'inefficacia di interventi fino ad ora eseguiti —;

quali urgenti e concreti provvedimenti i Ministri interrogati, ciascuno per quanto di competenza e di concerto, intendano adottare, anche sollecitando gli Enti preposti, per ripristinare la viabilità ordinaria e sicura per gli utenti su tale tratto stradale.  
(4-08054)

RISPOSTA. — *In riferimento all'interrogazione in oggetto relativa alla pericolosità del tratto della Statale 447 che collega i centri di Ascea e Pisciotta, l'ANAS comunica che, al fine di ovviare alla problematica esposta dalla S.V. On.le, è in corso di esecuzione una variante del tracciato tra i Km. tri 15+000 e 18+500.*

*I relativi lavori dovrebbero essere ultimati entro il corrente anno.*

Il Ministro dei lavori pubblici:  
Baratta.

**CORLEONE.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 4 della legge 14 luglio 1993, n. 235, avente per titolo « Norme sulla pubblicità negli ascensori finalizzata al sostegno degli interventi in favore delle persone handicappate », recita testualmente: « Entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, con decreto del Presidente della Repubblica, previa deliberazione del Consiglio dei Ministri, su proposta del Ministro dei lavori pubblici, di concerto con il Ministro del tesoro, sentito il parere del Consiglio di Stato, è emanato il regolamento di attuazione della presente legge ai sensi dell'articolo 17, comma 1, della legge 23 agosto 1988, n. 400. »;

dal 14 luglio 1993 al 24 ottobre 1994, data della presentazione della presente interrogazione, sono trascorsi 467 giorni e il regolamento attuativo della legge non è stato ancora emanato;

l'ufficio legislativo del Ministero dei lavori pubblici, sollecitato dallo scrivente, fa sapere che solo da pochi giorni il Consiglio di Stato ha finalmente licenziato la bozza di regolamento predisposta dal Ministero;

senza il regolamento di attuazione la legge non può essere applicata rendendo inutile lo scopo della legge che è quello di destinare le risorse derivanti dall'affissione di pubblicità all'interno degli ascensori negli edifici pubblici alle casse dei comuni per l'abbattimento delle barriere architettoniche negli edifici pubblici —:

quanti altri giorni dovranno trascorrere perché venga definitivamente emanato questo regolamento, aggiungendosi ai 467 di ritardo già accumulati. (4-04450)

**RISPOSTA.** — *In risposta alla interrogazione indicata in oggetto, si comunica che con decreto del Presidente della Repubblica 16/1/1995 n. 42, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 45 del 23/2/95, è stato emanato il Regolamento di attuazione della legge 14/7/1995 n. 235 recante norme sulla pub-*

*blicità negli ascensori finalizzata al sostegno degli interventi a favore delle persone handicappate.*

Il Ministro dei lavori pubblici:  
Baratta.

**DEVETAG.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

la viabilità dell'alto e medio Agordino è assicurata da un'unica via di transito, la strada statale n. 203, alla quale non esistono alternative per raggiungere i capoluoghi di comunità e di provincia, se non percorrendo per ore strade sinuose con almeno due o tre passi dolomitici;

niente di più di un violento temporale autunnale avvenuto il 14 settembre ha provocato il riversarsi di un'enorme quantità di detriti su ben otto fronti lungo tre chilometri che collegano Cencenighe a Listolade;

tale evento ha anche determinato il deposito sul piano viabile di più di 10.000 metri cubi di materiale ghiaioso, oltre a smottamenti con fango; inoltre migliaia di metri cubi ancora incombono in alto, sopra la pubblica via;

solo il caso ha garantito l'incolumità delle persone trovate quel pomeriggio a transitare lungo la strada statale n. 203;

l'economia dell'area colpita è stata ed è attualmente messa a dura prova per la chiusura al traffico di quest'unica via di comunicazione, dapprima a tempo indeterminato ed ora ad intervalli più o meno lunghi;

le popolazioni dell'alto e medio Agordino con l'interruzione viaria non possono fruire ad intervalli di servizi primari quali il pronto soccorso, i vigili del fuoco e la polizia, ubicati ad Agordo;

solo nell'ultimo decennio numerose sono state le chiusure al traffico della strada statale n. 230 Agordina nonché delle statali ad essa collegate, per danni

causati dal maltempo anche se non sempre di forte intensità con gravi ripercussioni all'economia e seri rischi alle persone;

tale strada, posta lungo la direttrice Cencenighe-Falcade-Moena, costituisce una valida alternativa al collegamento veneto con il Nord Europa —:

cosa intenda fare per risolvere concretamente e definitivamente i gravi problemi viari della strada statale 203 Agordina, affinché la popolazione della zona possa in modo continuativo avere garantita la viabilità come elemento di primaria importanza in una economia prevalentemente turistica e possa continuare a condurre una vita normale senza dover rischiare la propria vita per un banale temporale. Basti solo pensare alle numerose persone che vengono trasportate giornalmente dalle corriere di linea lungo la suddetta strada statale. (4-04106)

**RISPOSTA.** — *In riferimento alla interrogazione in oggetto, l'ANAS rende noto che, per quanto attiene alla specifica problematica sottoposta dalla S.V. Onorevole, sono in fase di ultimazione i lavori di miglioramento in variante sulla statale n. 203 (Galleria dei Castei) e che numerosi interventi di messa in sicurezza delle ripe sono stati eseguiti in passato.*

*Inoltre, è da tener presente che il nuovo codice della strada, emanato con decreto legislativo 30 aprile 1992 n. 285, attribuisce (articolo 31) ai proprietari dei fondi laterali alle strade (e quindi non più all'Ente proprietario delle strade) la manutenzione delle ripe in modo tale da evitare fenomeni e cadute massi realizzando ove occorrono le opere necessarie.*

*Per quanto riguarda poi gli interventi di miglioramento o potenziamento della viabilità statale, questi ultimi vengono effettuati mediante preventiva programmazione triennale.*

*La redazione dello strumento programmatico e la relativa individuazione degli interventi è effettuata sulla base delle indicazioni trasmesse all'ANAS dagli organismi territoriali (Regioni, Province, ecc.) e dai propri Uffici Periferici, tenendo conto altresì*

*della necessità di contenimento della spesa entro l'importo di attribuzione regionale.*

*La esecuzione degli interventi, se previsti nei piani, resta poi subordinata alla reale copertura finanziaria che venga resa disponibile dalle leggi finanziarie dello Stato.*

*Analogamente, dalle risorse finanziarie rese disponibili discende la possibilità di maggiore o minore intervento per quanto attiene alla ordinaria e straordinaria manutenzione.*

*Con riferimento in specie agli ultimi piani finanziari, si fa presente che il Piano 1991/93, che rappresentava un fabbisogno di 27 mila miliardi, ha avuto copertura finanziaria inferiore ad 1/3 (un terzo) dell'importo, peraltro in massima parte reperito mediante accensione di mutui da parte dell'Azienda ed, allo stato, risulta completamente impegnata.*

*Il recente Piano 1994/1996, che rappresentava un fabbisogno iniziale di 20 mila miliardi, ha dovuto essere ridotto al 50 per cento, ma neppure per detto importo ridotto, si prevede possibilità di copertura economica da parte dello Stato, se non in misura molto modesta.*

Il Ministro dei lavori pubblici:  
Baratta.

**GRUGNETTI.** — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e dei lavori pubblici. — Per sapere — premesso che:*

*l'alta velocità mantenuta dai veicoli in transito nella strada statale 415 « Paullese », in corrispondenza dell'incrocio con via Gramsci, nel comune di Peschiera Borromeo, rappresenta un serio pericolo per gli stessi veicoli, e i pedoni in transito;*

*l'amministrazione comunale sta cercando di porre rimedio all'alto numero di incidenti occorsi negli ultimi tempi, in un caso mortale, disponendo la presenza di una pattuglia della polizia urbana nelle ore di maggior traffico;*

*nonostante le due perizie effettuate dagli addetti ai lavori, si è ancora in attesa dell'ultimazione del progetto in questione per la costruzione di due passerelle per*

l'attraversamento pedonale della statale 415, concordata con l'ANAS dall'amministrazione del comune di Peschiera Borromeo;

la seconda perizia effettuata dall'ANAS, a seguito della situazione idrogeologica, ha modificato gli attraversamenti da sottopassi e sovrappassi;

per tale modifica, approvata dal consiglio di amministrazione con voto 518 del 14 aprile 1992, non è ancora stato emesso il decreto ministeriale di finanziamento per problemi connessi con l'impresa esecutrice dei lavori principali;

i tempi per la definizione della situazione potrebbero dar luogo a ulteriori incidenti e quindi ad altre vittime; in data 30 giugno 1994 con protocollo n. 6228, la direzione generale dell'ANAS ha ordinato al Compartimento di Milano di «provvedere all'appalto delle passerelle secondo l'ultimo progetto sottoposto alla direzione generale ed a carico delle somme a disposizione previste per i lavori nel decreto succitato e relativo alla prima perizia»;

risulterebbe che all'appalto non si può procedere perché non ancora ultimato il progetto per la costruzione delle due passerelle —:

in via primaria, se non si ritenga necessario dare immediato inizio ai lavori, in considerazione del fatto che le intemperie e la nebbia fitta che imperversa nella zona non faranno che peggiorare la situazione nella prossima stagione invernale;

se non si ritenga opportuna una immediata approvazione ed il relativo stanziamento finanziario, bloccato dal decreto Ciampi, al fine di porre termine ai continui incidenti in questione;

se i Ministri in indirizzo si renderanno responsabili degli eventuali e quasi sicuri incidenti mortali e non, che avverranno per la inefficienza e poca solerzia dimostrata nell'eseguire opere pubbliche da lungo tempo iniziate e mai terminate;

in via secondaria, se sia possibile il ripristino dell'incrocio come esistente prima dei lavori di raddoppio o, in alternativa, il potenziamento dell'impianto semaforico mediante l'installazione di ulteriori lanterne supplementari e la posa sulle carreggiate di «rallentatori di velocità».

L'interrogante richiama i Ministri in indirizzo ed i rappresentanti delle diverse amministrazioni, interessate ed inadempienti, alle responsabilità personali, civile e penali per quanti altri danni a persone o cose d'ora in avanti accadranno.

(4-03222)

*RISPOSTA. — In risposta alla interrogazione indicata in oggetto, sulla base di quanto comunicato dal Compartimento ANAS di Milano, si fa presente quanto segue.*

*La costruzione delle due passerelle pedonali presso l'abitato di Peschiera Borromeo è in corso di esecuzione; la ultimazione di esse è imminente.*

*A tal proposito si precisa che la variazione da «sottopasso» in «sovrappasso» pedonale è stata richiesta dal Comune interessato.*

*Attualmente l'attraversamento pedonale è reso sicuro dalla presenza di un impianto semaforico pedonale a chiamata.*

*È stata già redatta una perizia di completamento dello svincolo a raso in corrispondenza della S.P. 159 e della Bretella di collegamento a San Donato Milanese, che è stata esaminata favorevolmente dalla Direzione Tecnica Centrale e quindi trasmessa alla Direzione Centrale Amministrativa dell'ANAS per il successivo iter di finanziamento ed appalto.*

*Si riferisce, inoltre, che i lavori suddetti sono stati inseriti al n. 1 del Piano Triennale 1994-96, per le previsioni della Lombardia, tuttora all'esame della competente Commissione Parlamentare.*

*Si fa presente infine, che il predetto Compartimento, a causa della carenza di personale, che determina, inevitabilmente, sovraccarichi enormi di lavoro sui pochi funzionari presenti, si trova nella condi-*

*zione di non poter assicurare un veloce disbrigo delle pratiche da trattare. A tale inconveniente potrà farsi fronte con la riorganizzazione strutturale connessa all'istituzione del nuovo Ente Nazionale per le Strade.*

Il Ministro dei lavori pubblici:  
Baratta.

LA GRUA. — *Al Ministro dei lavori pubblici. — Per sapere — premesso che:*

il Servizio Tecnico Centrale della Presidenza del Consiglio Superiore dei lavori pubblici ha emanato una circolare interpretativa delle competenze dei geometri in ordine alla progettazione e direzione dei lavori in cemento armato particolarmente riduttiva della professionalità e delle capacità dei geometri e sicuramente fuorviante per chi dovrebbe essere chiamato ad applicarla;

la « nota interpretativa » di cui sopra, a parte le perplessità in ordine alla competenza dell'ufficio emanante, non tiene in alcuna considerazione il contenuto della sentenza della Corte costituzionale n. 199 del 1993, e della decisione della Suprema Corte di Cassazione, VI sezione penale, n. 3673 del 1993;

la legge autorizza il geometra ad operare in zona sismica a condizione che gli sia iscritto all'albo professionale e che l'opera, progettata e diretta nei limiti della competenza professionale, risponda ai criteri e sia contenuta nei limiti della modesta costruzione;

le direttive emanate senza alcuna competenza dal servizio tecnico centrale potrebbero ingenerare confusione presso gli organi periferici e, soprattutto, potrebbero comprimere e limitare l'esercizio della professione del geometra, snaturandone le funzioni, attesa la diffusione ormai larghissima del cemento armato nelle costruzioni non solo a destinazione civile e tenuto conto del dettato della legge 5 novembre 1971, n. 1086, articolo 2, primo

comma, che garantisce al geometra il diritto all'uso del cemento armato entro i limiti di competenza —:

se non ritenga di intervenire con la massima tempestività per invitare il servizio tecnico centrale della Presidenza del Consiglio Superiore dei lavori pubblici ad attenersi all'espletamento delle proprie funzioni e ad astenersi dal fornire direttive che, se applicate, si presterebbero a rendere illegittime le determinazioni dei competenti uffici, con danni gravi ed irreparabili per la categoria dei geometri e con notevole disagio per i cittadini. (4-09211)

RISPOSTA. — *In riferimento all'interrogazione indicata in oggetto si fa presente quanto segue.*

*Il Servizio Tecnico Centrale presso il Consiglio Superiore dei LL.PP. non ha mai emanato circolari riguardanti la competenza professionale dei geometri.*

*Le disposizioni normative che individuano le competenze dei geometri — articolo 16 lettera l) ed m) del Regio Decreto 11.02.1929 n. 274 — consentono a questi ultimi la progettazione, la direzione, la sorveglianza, la liquidazione di piccoli manufatti accessori di costruzioni rurali e di edifici per uso di industrie agricole di limitata importanza.*

*Dette opere in cemento armato devono essere tali da non richiedere particolari operazioni di calcolo e, per la loro destinazione, non poter comunque implicare pericolo per la incolumità delle persone.*

*Pertanto, a prescindere dalla classificazione sismica della zona ove si realizza l'opera, deve ritenersi preclusa ai geometri la progettazione e la direzione dei lavori per costruzioni civili in cemento armato, in quanto le stesse implicano, comunque, per la loro destinazione, pericolo per la incolumità delle persone.*

*La recente giurisprudenza della Cassazione ha più volte confermato la suddetta interpretazione della normativa concernente le competenze professionali dei geometri.*

Il Ministro dei lavori pubblici:  
Baratta.

MARENCO. — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

nell'entroterra imperiese, a circa 40 Km da Arma di Taggia, vi è una fiorente attività estrattiva di blocchi di ardesia di pregiata qualità;

il materiale estratto viene lavorato in impianti siti in Val Fontanabuona, sulle alture di Chiavari (Genova), e da esso vengono ricavate prevalentemente lastre per biliardi, in quanto questo tipo di ardesia è pressoché l'unico al mondo con le caratteristiche necessarie per i biliardi, con oltre il 90 per cento del prodotto lavorato che viene esportato negli USA;

questa attività dà lavoro a circa cinquanta persone impegnate nelle cave, ad una dozzina di autotrasportatori, più il personale addetto alla lavorazione;

attualmente la prosecuzione e l'eventuale incremento di questa attività presenta tre problemi principali:

1) la strada che permette di accedere alle cave dall'autostrada A10 (casello di Taggia) è molto tortuosa e — specialmente nel tratto finale di 15 Km dalla località Molini di Triora alle cave, site nelle località Verdeggia e Realdo — presenta una sede stradale di larghezza a stento sufficiente per consentire l'incrocio degli autocarri con una autovettura, tanto che per evitare che un autocarro si trovi di fronte ad uno proveniente dal senso di marcia opposto gli autisti sono obbligati a comunicare tra loro con le radio di bordo e ad aspettarsi nei pochissimi ed insufficienti punti in cui sono possibili le manovre di incrocio; era stata studiata una variante di rettifica, ma è in dubbio che si possa realizzare in quanto le opere necessarie (viadotti e gallerie) sono contestate dagli enti locali per ragioni di impatto ambientale e per i costi di realizzazione; tuttavia questo intervento appare inderogabile, visto che ogni giorno si hanno venti passaggi di autotreni (dieci a salire ed altrettanti a scendere), ed è necessario intervenire al più presto per creare almeno una piazzola

di manovra ogni 500 metri, anche perché le retromarce con i T.I.R. sono pressoché impossibili, vista la notevole pendenza della strada; l'intervento risolutivo sarebbe naturalmente l'allargamento dell'intera sede stradale, pur essendo una operazione resa difficoltosa dal fatto che gran parte del tracciato è in costa;

2) l'accesso diretto alle cave dal bivio di Verdeggia ed attraverso Realdo da parte degli autocarri è virtualmente impossibile, il che costringe a portare i blocchi estratti, di peso variabile da 3 a 15 tonnellate, con pale meccaniche dalle cave sino ai carri-ponte usati per il carico sugli autocarri; in particolare, nell'abitato di Realdo vi è una curva troppo stretta per consentire il passaggio degli autocarri e quindi da rettificare; tuttavia il provvedimento appare inderogabile per ridurre i pericoli connessi al trasporto per un lungo tratto con la pala meccanica di blocchi di ardesia di elevato peso e dimensioni su una strada pubblica e in un centro abitato —:

quali iniziative intendano assumere a proposito i Ministri interrogati. (4-08265)

RISPOSTA. — *In risposta alla interrogazione indicata in oggetto, sulla base di quanto comunicato dall'ANAS, si fa presente che sul tratto di strada statale da Arma di Taggia a Molini di Triora, la quasi totale indisponibilità di risorse finanziarie per lavori straordinari ha consentito al Compartimento ANAS di Genova di intervenire solo con lavori manutentori minori volti prevalentemente a garantire la sicurezza degli utenti.*

*Si precisa inoltre che il tratto di strada tra Verdeggia e Realdo ricade nella viabilità provinciale.*

Il Ministro dei lavori pubblici:  
Baratta.

MERLOTTI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

in provincia di Mantova i lavori del lotto relativo al collegamento tra la strada statale n. 62 e la strada statale n. 10 in corso di esecuzione da parte della Chie-

mentin SpA di Roma, risultano ancora in corso in quanto sono stati lungamente sospesi a seguito di ricorso al TAR che peraltro ha recentemente dato ragione all'ANAS;

in seguito di tale sentenza dell'aprile 1994 è stata disposta da parte del compartimento ANAS la ripresa dei lavori peraltro sollecitata nel giugno 1994;

sono state bandite due gare con procedura europea per assegnare la fornitura e la messa in opera delle barriere antirumore e delle barriere metalliche, rispettivamente gare ANAS 101 e 102, esperite il 13 settembre 1994;

la bretella di collegamento risulta da mesi terminata con la posa del manto stradale e della relativa segnaletica, mentre risultano mancanti unicamente le barriere antirumore e le barriere metalliche necessarie;

la Direzione generale dell'ANAS aveva garantito l'ultimazione e l'apertura al traffico della bretella entro la prima metà del 1995 —:

se non si intenda procedere ad una rapida e definitiva ripresa dei lavori per portare a compimento l'opera con la relativa destinazione come inizialmente previsto. (4-07369)

**RISPOSTA.** — *In risposta alla interrogazione indicata in oggetto, sulla base di quanto comunicato dal Compartimento ANAS di Milano, si riferisce quanto segue.*

*I lavori di costruzione della bretella di collegamento tra la S.S. n. 62 e la S.S. n. 10 sono stati eseguiti per circa il 50 per cento dell'importo contrattuale.*

*Quelli principali relativi alla costruzione della bretella di collegamento tra la S.S. n. 236 « Goitese » e la S.S. n. 62 « della Cisa », sono stati ultimati, mentre sono ancora in fase di ultimazione quelli complementari.*

*L'apertura al traffico della bretella di collegamento tra la S.S. n. 236 e la S.S. n. 62 è prevista per la fine del corrente mese.*

Il Ministro dei lavori pubblici:  
Baratta.

**MIGNONE e DONATO PACE.** — *Ai Ministri dei lavori pubblici, dell'ambiente e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

l'ENEL di Napoli chiede pressantemente al comune di Melfi di poter riprendere i lavori di costruzione dell'elettrodotto MT-S. Sofia, la cui finalità è la erogazione di ulteriore energia agli utenti;

non sono infondate le preoccupazioni delle popolazioni del Melfese che vedono in questi ultimi anni sul loro territorio un intenso processo di industrializzazione con i relativi rischi non solo per la salvaguardia dei pregi paesaggistici ma soprattutto per la tutela della propria salute in merito agli emergenti fenomeni elettromagnetici;

i comuni del Vulture hanno proposto alcune modifiche del tracciato e ne chiedono la valutazione nel gruppo di lavoro ENEL-regione-comuni alla luce della recente letteratura scientifica oltre che degli studi effettuati sulla problematica da parte di alcune USL (USL n. 40 di Rimini) —:

se non intenda intervenire per:

1) valutare la sicurezza dei conduttori impiegati dall'ENEL;

2) sottoporre al V.I.A. (Valutazioni Impatto Ambientale) l'elettrodotto MT-S. Sofia, ancorché progettato antecedentemente alla legge n. 9 del 1991;

3) indurre gli organi competenti — nel rispetto delle autonomie locali — allo studio di eventuali progetti alternativi;

4) indicare e disporre interventi di sorveglianza e controllo ambientali e sanitari. (4-10520)

**RISPOSTA.** — *In risposta alla interrogazione indicata in oggetto sulla base di quanto comunicato dalla Direzione Generale della Difesa del Suolo di questo Ministero, si riferisce che con decreto ministeriale n. 790 del 6.11.1992 l'ENEL s.p.a. è stata autorizzata a costruire ed esercire l'elettrodotto « Matera-S. Sofia »*

*Detto provvedimento è stato emesso a conclusione di un'istruttoria regolarmente esperita, ai sensi del T.U. 11.12.1933 n.*

1775, nel corso della quale tutti gli Enti interessati, compresi i relativi Comuni, hanno rilasciato i nulla-osta e consensi di massima.

Inoltre, nel dispositivo del succitato decreto ministeriale è contemplato l'obbligo, da parte dell'ENEL, di osservare le prescrizioni del D.P.C.M. 23.4.92, circa l'esposizione ai campi elettrici e magnetici, generati dagli elettrodotti ad alta tensione e di porre in atto gli adempimenti tecnici all'uopo occorrenti.

Al riguardo si evidenzia che detto D.P.C.M. 23.4.92 ha puntualmente recepito all'articolo 4 i criteri e i valori indicati nel documento pubblicato dall'IRPA-INIRC, autorevole organizzazione internazionale in materia di radioprotezione, in collaborazione con l'Organizzazione Mondiale della Sanità, che sono stati in seguito fatti propri dalla Commissione di studio, costituita da massimi esperti italiani e da rappresentanti del Ministero della Sanità, dell'Istituto Superiore di Sanità e dell'ISPEL, incaricata da questo Ministero di esaminare, appunto, in modo specifico il rapporto tra campi elettromagnetici generati da elettrodotti ad alta tensione e salute umana.

In sostanza i predetti organismi hanno indicato, in via cautelativa, i limiti al disotto dei quali non è ipotizzabile alcun rischio per la salute medesima che risultano comunque ampiamente rispettati dall'ENEL stessa.

Infine, si fa presente, come da notizie assunte, che i lavori, dell'opera elettrica di cui trattasi, sono in fase di completamento per circa l'ottanta per cento del progetto esecutivo stesso.

Si aggiunge che, non è stata applicata la procedura prevista dall'articolo 2 della legge n. 9 del 9.1.1991 concernente la valutazione di impatto ambientale, in quanto ricorrono nella fattispecie le condizioni di cui all'articolo 5 del decreto del Presidente della Repubblica 27.4.1992.

Infatti l'intesa Stato-Regione (ex articolo 81 D.P.P. 616/1977) è stata certificata con le Regioni interessate in epoca precedente all'entrata in vigore del decreto del Presidente della Repubblica medesimo.

Il Ministro dei lavori pubblici:  
Baratta.

PARLATO. — Ai Ministri dei lavori pubblici e dei beni culturali ed ambientali. — Per conoscere — premesso che:

nel dicembre scorso il CIPE ha assunto una deliberazione con la quale ha destinato nell'ambito delle disponibilità relative agli insediamenti di edilizia residenziale pubblica, 90 miliardi ad « interventi costruttivi con finalità sperimentali » da localizzare nelle « città d'arte »;

a seguito di un intervento svolto durante la seduta dall'interrogante secondo il quale non esisteva una definizione normativa delle città d'arte sicché la discrezionalità assoluta della scelta avrebbe potuto portare ad immotivate esclusioni dal novero delle stesse di città che come Napoli, con il suo straordinario centro storico, devono rientrare nel novero delle città d'arte, veniva accolto l'emendamento dell'interrogante inserendo nel testo della delibera un comma secondo il quale la scelta delle « città d'arte » sarebbe avvenuta di concerto tra il Ministro dei lavori pubblici e quello dei beni culturali ed ambientali —:

se tale concerto abbia avuto luogo e sulla base di quali criteri di valutazione;

se la città di Napoli, come auspicato dall'interrogante ed obiettivamente auspicabile, rientri tra quelle destinatarie di una quota dei 90 miliardi con cui realizzare gli interventi costruttivi e con finalità sperimentali;

quali siano tali specifici interventi ed in quale parte del centro storico della città di Napoli, se è stata inserita nelle città d'arte, verranno localizzati, avuto anche riguardo alla circostanza che il centro storico partenopeo è candidato ad essere iscritto nel patrimonio mondiale della umanità, censito dall'UNESCO. (4-07198)

RISPOSTA. — In risposta alla interrogazione indicata in oggetto, il Segretariato Generale del Comitato per l'Edilizia Residenziale, sulla base della delibera CIPE di programmazione delle risorse di edilizia residenziale pubblica del quadriennio 1992-95, che ha previsto, tra l'altro, l'accantona-

mento di L. 90 miliardi per interventi costruttivi con finalità sperimentali localizzate prioritariamente nelle province il cui capoluogo abbia una popolazione superiore a 300.000 abitanti, ha comunicato che questa Amministrazione ha già stipulato, dal febbraio 1994, un protocollo d'intesa con la Regione Campania ed il Comune di Napoli.

Detto protocollo, oltre a prevedere il finanziamento di 170 miliardi a valere sulle risorse regionali, destina a Napoli 20 miliardi di lire di competenza di questa Amministrazione, facenti parte dei 90 miliardi suindicati, ai sensi dell'articolo 2, lett. F, della legge 5/8/1978 n. 457 e 30 miliardi di lire ai sensi dell'articolo 3, lett. q, della stessa legge, a valere sulle risorse della medesima Amministrazione, destinate alle esigenze più urgenti.

Il programma degli interventi, predisposto dal comune di Napoli, prevede azioni rivolte alla riqualificazione di insediamenti residenziali pubblici, localizzati sia nel centro storico che in periferia. Infatti, la finalità del protocollo d'intesa stesso è il recupero di aree degradate di comuni ad alta tensione abitativa, quale il comune di Napoli.

In data 3 agosto 1994, il comune di Napoli è pervenuto alla conclusione dell'accordo di programma, ai sensi dell'articolo 27 della legge 8/6/1990 n. 142 per l'applicazione degli interventi proposti.

Allo stato attuale si è in attesa della firma del disciplinare tecnico cui rimanda il protocollo d'intesa, per dare avvio ad alcuni degli interventi.

La Soprintendenza per i Beni Ambientali e Architettonici di Napoli ha fornito al Comune di Napoli indicazioni specifiche sul recupero della edilizia pubblica nell'ambito dell'accordo di programma suindicato.

Il Ministro dei lavori pubblici:  
Baratta.

ROTONDI. — Al Ministro dei lavori pubblici. — Per sapere — premesso che:

come è noto il Genio Civile acquisisce agli atti i progetti delle opere da realizzare nelle zone dichiarate sismiche;

con il decreto-legge 27 febbraio 1982 n. 57 la competenza a progettare e dirigere lavori di costruzioni rurali in zona sismica veniva estesa anche ai periti agrari;

forma oggetto dell'attività professionale del perito agrario anche la progettazione e la direzione dei lavori di costruzione in struttura ordinaria limitatamente alle piccole e medie aziende;

nelle regione Campania l'acquisizione dei progetti delle opere da realizzare in zona sismica avviene mediante il deposito del progetto, sul quale i settori provinciali del Genio Civile sono tenuti solo al riscontro delle caratteristiche formali fissate dalle norme e, tra queste, la competenza professionale del progettista;

la legge regionale n. 9/83 ha istituito anche per i lavori privati la figura del collaudatore in corso d'opera tra i cui compiti vi è il controllo dei calcoli statici;

il settore del Genio Civile di Avellino — a seguito del parere espresso con nota n. 18672 in data 29 novembre 1983 del Servizio LL.PP della regione Campania, non accetta la nomina a collaudatore di un perito agrario con la motivazione che tale professionista dovrebbe controllare calcoli che devono essere per legge sottoscritti da un tecnico abilitato diverso dal perito agrario;

sembra evidente che l'abilitazione ad effettuare il collaudo, così come disciplinata dalla legge 21 febbraio 1991, n. 54, non debba essere subordinata all'obbligo della sottoscrizione dei calcoli da parte di un tecnico abilitato, di cui all'articolo 19 della legge 29 aprile 1982, n. 187, e pertanto può essere accettata dal Genio Civile la nomina a collaudatore in c.o. dei periti agrari;

il settore provinciale del Genio Civile di Avellino ritiene, come precisato in alcuni pareri espressi, che per poter accettare la nomina a collaudatore in c.o. di un perito agrario in zona sismica occorra modificare l'articolo 19 della legge 29 aprile 1982 n. 187 —:

se non ritenga opportuno fornire precise indicazioni a riguardo e, nell'eventua-

lità che dovesse rendersi necessario, farsi promotore di un'iniziativa legislativa che consenta anche ai periti agrari di accedere alle responsabilità del collaudo in corso d'opera nelle zone sismiche. (4-09352)

**RISPOSTA.** — Con l'interrogazione indicata in oggetto si chiedono precisazioni in merito alla non accettabilità, da parte della Regione Campania, della nomina di un perito agrario a collaudatore in corso d'opera di costruzioni sismiche.

Ciò in quanto, a parere della Regione medesima, il perito agrario non sarebbe in possesso della competenza necessaria ad effettuare nell'espletamento di tale incarico, con riferimento al collaudo statico di cui alla legge 5.11.71 n. 1086, il controllo dei calcoli statici previsto dall'articolo 5, 1° comma, della legge regionale 7.1.83, n. 9.

Al riguardo il Servizio Tecnico Centrale di questo Ministero, per quanto non in possesso di tutti gli elementi necessari per una valutazione complessiva della problematica, ha precisato che — in generale — il collaudo statico delle costruzioni è disciplinato dall'articolo 7 della legge 5.11.71 n. 1086, la cui osservanza è obbligatoria ovunque, a prescindere dalla sismicità dei luoghi.

In particolare, il 2° comma dell'articolo 7 stabilisce che il collaudo statico deve essere eseguito da un ingegnere o da un architetto, iscritto all'albo da almeno 10 anni.

Non v'è dubbio che la legge 1086 assegni esclusivamente all'ingegnere o all'architetto, già in possesso di una solida esperienza professionale, le funzioni dalla stessa legge previste a tutela di un interesse pubblico, inerenti al collaudo statico, in quanto dette funzioni richiedono necessariamente l'impiego di speciali cognizioni tecniche e scientifiche, che vanno oltre la consueta preparazione indispensabile al conseguimento dell'abilitazione professionale.

Per quanto concerne poi, l'applicazione del disposto di cui all'articolo 19 della legge 29/4/1982 n. 183, concernente la « disciplina per la gestione stralcio dell'attività del Commissario per le zone terremotate della Campania e della Basilicata », il predetto

Servizio ritiene di dovere evidenziare, sulla base del parere reso dalla 1ª Sezione del Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici con voto n. 627 del 25.11.82, che tale disposto è chiaramente riferito alle sole due regioni Campania e Basilicata, e trovi la sua ragione nella necessità di reperire tecnici per la ricostruzione nelle zone colpite dal sisma del novembre 1980.

Pertanto, tale norma non sembra che possa intendersi estensibile alle altre Regioni italiane, ovvero al caso di opere non afferenti alla ricostruzione post-sisma, per le quali, dunque, resta valido quanto stabilito dalla legge 2.2.74 n. 64, nonché dall'ordinario regime delle competenze professionali.

Per quanto riguarda la competenza dei periti agrari a progettare, dirigere e collaudare costruzioni, di cui all'articolo 2 lett. b) della legge 28.3.1968 n. 434, come sostituito dall'articolo 2 della legge 21.2.1991 n. 54, appare opportuno richiamare l'attenzione anche su quanto precisato dall'articolo 3 della stessa legge 434/1968, che specifica che l'attività di progettazione, direzione dei lavori di trasformazione e miglioramento fondiario e relative costruzioni in struttura ordinaria, limitatamente alle piccole aziende, possono essere esercitate dai periti agrari, « qualora non richiedano le speciali cognizioni scientifiche e tecniche proprie, nell'ambito delle rispettive competenze, dei dottori agronomi, degli ingegneri e dei geometri »

Lo spirito della norma testé citata non sembra possa ritenersi sostanzialmente mutato in conseguenza della legge 54/1991, che arreca « modifiche ed integrazioni alla legge 434/1968 concernente l'ordinamento della professione di perito agrario »

Sulla base delle considerazioni sopra esposte, il citato Servizio ritiene che debba escludersi la possibilità, per un perito agrario, di effettuare il collaudo statico delle costruzioni ai sensi dell'articolo 7 della legge 5.11.71, n. 1086, dovendosi, peraltro ritenere che le mansioni di collaudo previste dall'articolo 2 della legge 54/1991 attengano all'attività di collaudo tecnico-amministra-

*tivo dei lavori relativi alle opere ivi indicate, pur sempre nei limiti di competenza stabiliti dall'articolo 3 della legge stessa.*

Il Ministro dei lavori pubblici:  
Baratta.

SAVARESE. — *Ai Ministri dell'interno e dei lavori pubblici. — Per sapere:*

se sia a conoscenza che presso i grandi comuni (Roma) giacciono inevase migliaia di pratiche relative al condono edilizio (Legge 47/85);

se non sia il caso di dare corso immediato all'evasione di tale pratiche portando, così un notevole flusso di denaro nelle casse dello Stato;

se, dal momento che il comune di Roma e gli enti preposti sembrano incapaci di gestire tali attività, non si ritenga opportuno affidare a cooperative di tecnici qualificati, con appalto pubblico, le pratiche giacenti presso i comuni. (4-02108)

RISPOSTA. — *In riferimento alla interrogazione indicata in oggetto, si rende noto che le problematiche evidenziate dalla S.V. On.le sono state affrontate ed hanno trovato soluzione a seguito delle disposizioni relative alla sanatoria degli abusi edilizi perpetrati sul territorio nazionale.*

*Le nuove disposizioni sono contenute nel decreto-legge n. 551 del 27.9.1994, articolo 4, comma 5, reiterato ultimamente con il decreto-legge 193 del 26.5.95 pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 122 del 27.5.95.*

*Il Ministero dell'interno cui l'atto ispettivo è anche diretto non dispone di elementi utili di risposta.*

Il Ministro dei lavori pubblici:  
Baratta.

SCALIA. — *Ai Ministri dell'ambiente e dell'interno. — Per sapere — premesso che:*

da notizie di stampa si apprende che una sconcertante sentenza dal TAR del Lazio ha respinto il ricorso presentato dal comune di Fondi contro la deliberazione

della giunta regionale del Lazio n. 7204 del 6 agosto 1991 con la quale fu deliberata la concessione mineraria di acqua minerale « Azzurra » in località Lagurio nel territorio del comune di Fondi, (Latina), ad una società di Aversa;

tale concessione, contro cui si è espressa anche la Legambiente, è stata incautamente rilasciata a ridosso di una zona naturalistica e paesaggistica di grande valore;

essa è stata inoltre rilasciata mediante il ricorso, da parte della giunta regionale, ai poteri sostitutivi evitando in tal modo il parere del comune di Fondi;

il consiglio provinciale di Latina ha infatti chiesto l'inserimento dell'area in questione nel piano regionale dei parchi e delle riserve;

il pozzo illegale che la società, divenuta poi concessionaria, ha scavato e spacciato per sorgente naturale, rappresenta un grosso pericolo per l'equilibrio idrogeologico di una zona famosa per le sue caratteristiche risorgive naturali di acqua fredda e per i boschetti di altro fusto che le circondano, raro residuo di foresta pianiziale;

il previsto stabilimento per l'imbottigliamento rappresenterebbe un irreversibile stravolgimento di un paesaggio che conserva caratteristiche peculiari, frutto di un equilibrio tra rispetto della natura e agricoltura;

come già accertato dalla Commissione parlamentare antimafia il territorio del comune di Fondi è da tempo oggetto di complesse operazioni economiche e finanziarie da parte della criminalità organizzata proveniente dalla Campania —:

quali iniziative urgenti intendano prendere affinché non abbia a verificarsi questo ennesimo attentato al paesaggio ed all'ambiente;

quali provvedimenti intenda assumere il Ministro dell'interno per accertare la regolarità dei comportamenti amministrativi. (4-00967)

**RISPOSTA.** — Con riferimento alla interrogazione in oggetto, per delega dell'On.le Presidente del Consiglio dei Ministri e sulla base degli elementi forniti dal Commissariato del Governo della Regione Lazio, si fa presente quanto segue.

Con deliberazione n. 7204 del 6 agosto 1991, la Giunta Regionale del Lazio ha rilasciato alla FALCO s.r.l. la concessione di acqua minerale denominata « AZZURRA », sita in territorio del Comune di Fondi, provincia di Latina.

Avverso tale deliberazione il Comune di Fondi ha proposto ricorso al T.A.R. del Lazio, il quale, con decisione adottata in data 11 novembre 1993 e 16 dicembre 1993, ha dichiarato inammissibile il ricorso per mancanza di interesse.

Il Comune di Fondi ha proposto appello al Consiglio di Stato, tuttora pendente.

La FALCO s.r.l., in persona del suo legale rappresentante, a seguito della decisione del T.A.R. del Lazio e non avendo il Comune di Fondi adottato i provvedimenti dovuti di adeguamento del Piano Regolatore, ha fatto istanza — pervenuta in data 4 maggio 1994 — al Presidente della Giunta ed all'Assessore all'Industria, affinché la Regione Lazio esercitasse i poteri sostitutivi, nominando un Commissario ad acta per l'adozione dei provvedimenti comunali.

Con nota n. 2384 dell'11 maggio 1994, l'Assessorato I.C.A. ha trasmesso copia dell'istanza suddetta al CO.RE.CO. di Latina, in quanto organo competente.

Con lettera datata 26 luglio 1994, diretta al Presidente del CO.RE.CO. di Latina, il legale rappresentante della FALCO s.r.l. ha diffidato il CO.RE.CO. a provvedere alla nomina del Commissario ad acta.

Il CO.RE.CO. di Latina, con nota prot. n. 1658 del 31 agosto 1994, diretta al Commissario Prefettizio del Comune di Fondi e per conoscenza all'Assessorato I.C.A. ed al legale della FALCO s.r.l., ha comunicato di aver conferito nella seduta del 30 agosto 1994 — verbale n. 102, decisione n. 19 —, l'incarico di Commissario ad acta al geom. Giorgio Silipo.

Con successiva nota fax, prot. n. 1658 del 2 settembre 1994, il predetto Comitato ha trasmesso il decreto di nomina del suddetto Commissario.

Da ultimo, il CO.RE.CO. di Latina, con nota fax avente lo stesso numero di protocollo 1658 e data 22 settembre 1994, ha inviato copia della propria decisione n. 19 del 20 settembre 1994, con la quale il Commissario ad acta, geom. Giorgio Silipo, nominato con determinazione n. 19 del 30 agosto 1994, è stato invitato a sospendere ogni attività inerente al mandato conferitogli, per motivi di ordine pubblico evidenziati dallo stesso Commissario ad acta.

Il Ministro per la funzione pubblica e gli affari regionali:  
Frattini.

**STORACE.** — Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia e della sanità. — Per sapere — premesso che:

il 28 novembre 1989 è deceduto l'avvocato Alessandro Montereali, dipendente dell'ufficio legale della regione Lazio e che ai familiari dello stesso non è mai stata corrisposta l'indennità di liquidazione spettante;

alle ripetute richieste di spiegazioni rivolte dai familiari ai competenti uffici regionali non è mai stata fornita alcuna chiara e trasparente risposta e che anzi invitavano i suddetti familiari a « non fare troppe domande », atteggiamento che lasciava sottintendere chiaramente una qualche grave mancanza nell'operato del Montereali durante l'ultimo periodo della sua attività operativa —:

se la causa di siffatto inspiegabile atteggiamento sia da ricercarsi nella volontà di mascherare negligenze dell'ufficio da parte dei responsabili dello stesso e, specificatamente, se il fatto sia da mettere in relazione con la volontà di addossare al defunto avvocato Montereali colpe e responsabilità altrui e a evitare qualsiasi accertamento da parte della presidenza del consiglio regionale;

se sia vero che nonostante le condizioni di salute dell'avvocato Montereali fossero già da tempo compromesse i responsabili dell'ufficio legale della regione Lazio lo hanno tenuto comunque in servizio accedendo alla richiesta di visita medica collegiale solo quattro mesi prima del decesso dell'avvocato Montereali a seguito della quale venne riconosciuta allo stesso una invalidità del 75 per cento che, stante la gravità delle condizioni di salute del professionista, sembrava concepita per poter comunque mantenere il suddetto in servizio;

se non ritengano doveroso, oltreché necessario e urgente, avviare una celere inchiesta amministrativa per accertare compiutamente le cause della mancata corresponsione della indennità di liquidazione nonché l'esistenza di possibili eventuali responsabilità penali e o amministrative da parte dei dirigenti dell'ufficio legale della regione Lazio il cui operato, nel caso in questione, sembra mancare clamorosamente della necessaria trasparenza e spinge a ritenere l'esistenza di inconfessate e inconfessabili manchevolezze che si vorrebbero far ricadere sul defunto avvocato Montereali. (4-02904)

*RISPOSTA.* — Si risponde all'interrogazione parlamentare in oggetto, sulla base degli elementi forniti dalla Regione Lazio, tramite il Commissariato del Governo.

In data 13/3/1985 presso il Centro Regionale di Formazione Professionale INAPIL di Cave, durante lo svolgimento dell'attività didattica, l'allievo Panfoli Alessandro, subiva un grave infortunio all'occhio destro. L'avvenuto sinistro veniva denunciato all'Assicurazione ASSITALIA, all'epoca dei fatti, parte del contratto di assicurazione stipulato dalla Regione Lazio.

Successivamente veniva notificato alla Regione Lazio un atto di citazione (protocollato in data 23/4/85 n. 2091) da parte dei signori Panfoli Cesare e Piacentini Gabriella, esercenti la patria potestà sul figlio minore Panfoli Alessandro, con cui veniva citata la Regione Lazio a comparire davanti al Tribunale di Roma per vederla condan-

nare a risarcire i danni patrimoniali e morali subiti a seguito dell'incidente occorso al minore suddetto.

In data 5/5/85 la difesa dell'Amministrazione veniva affidata all'Avv. Alessandro Montereali, che apponeva nel relativo registro una sigla attestante presa in carico della pratica.

In data 29/11/88 è stata notificata alla Regione Lazio la sentenza del Tribunale di Roma — Sez. I — n. 11151 del 22/4 — 18/8/87, ormai passata in giudicato e munita di clausola esecutiva e di pedissequo precetto, che condannava la Regione a corrispondere a titolo di risarcimento danni in favore del minore Panfoli la somma di lire 157.266.243. Da detta sentenza emergeva che la Regione Lazio era rimasta contumace nel giudizio. Al riguardo, con nota prot. n. 240 del 5/12/88, il Dirigente p.t. del Settore Avvocatura chiedeva all'Avv. Montereali, assegnatario della causa, notizie in merito all'intera vicenda. Dagli atti non risulta che l'interessato abbia fornito risposta.

Con nota n. 4046 del 21/12/88 il Settore Avvocatura provvedeva, quindi, a rimettere copia della sentenza e del pedissequo precetto all'ASSITALIA, al fine di tenere indenne l'Amministrazione Regionale, in base all'articolo 1, primo comma, lett. b) della polizza stipulata con l'ASSITALIA, di quanto alla stessa era stato ingiunto.

Con raccomandata dell'1/3/89 l'ASSITALIA eccepiva la prescrizione ex articolo 2952 c.c. del diritto della Regione ad essere manlevata; al riguardo la Regione Lazio, pur avendo denunciato nei termini l'infortunio, aveva comunicato gli atti del giudizio all'ASSITALIA, non nel 1985 ma soltanto nel dicembre 1988, quando ormai il diritto della Regione Lazio verso la Compagnia Assicuratrice si era prescritto.

La tesi dell'ASSITALIA trovava riscontro non solo nelle disposizioni dello stesso codice civile ma anche nella costante giurisprudenza, come confermato dal Settore Avvocatura stesso con specifico appunto dell'1/7/89 a firma del Dirigente p.t. dell'Ufficio Contenzioso.

Con nota prot. n. 3866 del 7/12/88 il Dirigente p.t. del Settore Avvocatura provvedeva, dapprima, ad affidare l'esame degli

aspetti legali relativi alla sentenza del tribunale n. 11151/87 e del pedissequo preteso ad altro legale interno e, successivamente, con nota n. 104 dell'1/8/89, inviava una informativa alla Corte dei Conti dandone notizia, per quanto di competenza, all'Assessorato al Personale. Sull'argomento il Dirigente del Settore Avvocatura pro tempore inviava ulteriori note alla Corte dei Conti con prot. n. 092 del 10/10/90 e n. 81897 del 21/6/93.

L'Avv. Montereali nell'anno 1985 è stato assente per malattia per nove giorni e precisamente dal 13/3 al 14/3, dal 2/10 al 4/10 e dal 18/11 al 21/11, assentandosi nuovamente per malattia solo a partire dal febbraio 1986.

In data 20/2/88, con nota prot. n. 613, l'Avv. Montereali ha inoltrato, insieme ad altri colleghi la domanda di assegnazione ad ufficio amministrativo e la domanda è stata accolta con nota prot. 14903 del 28/5/88.

In data 27/2/88 il medesimo revocava — al pari di altri colleghi — la domanda di trasferimento. Nello stesso anno 1988 i giorni di assenza dell'Avv. Montereali risultano ammontare complessivamente a 34.

Per quanto riguarda la richiesta di notizie in merito alla permanenza in servizio dell'Avv. Montereali, dalla delibera n. 7972 del 26/9/89 risulta che il medesimo ha inoltrato richiesta di dispensa dal servizio per motivi di salute in data 8/4/89 e che il relativo verbale di visita medico-collegiale risale al 29/7/89, prot. n. 335; dalla predetta delibera emergerebbe, ad avviso dell'Avvocatura della Regione, che la pratica relativa alla dispensa dal servizio, abbia seguito un normale iter burocratico.

Il Settore Quiescenza e Previdenza del predetto Assessorato al Personale delle Regioni con lettera inviata tra gli altri al Settore Avvocatura, in data 9.08.1991 comunicava che, in via precauzionale ed in attesa di ulteriori notizie, sarebbe stata sospesa l'istruttoria per la liquidazione della indennità premio di servizio in favore degli eredi dell'Avv. Montereali, deceduto il 28.01.89, dal momento che il danno all'erario, quantificato nella somma di L. 157.266.243 corrispondente alla perdita della vertenza da parte alla Regione, risul-

tava superiore alla quota di indennità premio di servizio spettante all'ex dipendente.

Con lettera in data 21.06.1993 il Settore Avvocatura dava notizia che la vicenda doveva considerarsi conclusa sul piano amministrativo, con conseguente danno per l'erario e responsabilità professionale dell'Avv. Montereali.

Alla luce degli atti a disposizione nel relativo fascicolo ed a seguito dell'istanza degli aventi diritto, formulata sul modello 350/P, il Settore Quiescenza e Previdenza dell'Assessorato Personale ha provveduto ad inoltrare all'INADEL tutta la documentazione necessaria per la liquidazione della indennità premio di servizio spettante agli eredi dell'Avv. Montereali, per la conseguente interruzione dei termini di prescrizione.

Il Ministro per la funzione pubblica e gli affari regionali:  
Frattini.

TURRONI. — Ai Ministri dell'interno e delle finanze. — Per sapere — premesso che:

da numerose delibere del Consorzio acque per le provincie di Forlì e Ravenna, dal 1° maggio 1994, Romagna acque spa, nel periodo 1993-1994 approvate dal Consiglio direttivo, indicate di seguito con la lettera D, e dell'assemblea, indicate di seguito la lettera A, emergono enormi spese estranee alle proprie finalità statutarie;

le delibere riguardano spese volte ad una valorizzazione d'immagine dell'Ente senza che sussista una reale necessità, operando esso in regime di monopolio ed hanno comportato una spesa molto elevata con inevitabili, pesanti, ripercussioni sui costi dell'acqua all'utenza.

In particolare le spese hanno riguardato numerose categorie di opere e di interventi che di seguito si elencano dettagliatamente ai numeri da 1 a 7 seguenti.

1) Realizzazione di fontane celebrative dell'Acquedotto di Romagna.

Dal 1986 ad oggi il Consorzio Acque ha spese più di 5 miliardi, come evidenziato dall'allegata distinta delle delibere oggetto del presente punto 1) (ved. busta 1), per attività di progettazione e/o esecuzione di fontane celebrative dell'Acquedotto di Romagna da ubicarsi, e in parte già ubicate, nelle città e località più importanti servite dal Consorzio Acque (Forlì, Cesena, Ravenna, Rimini, Faenza, Lugo e, in tempi distinti, anche Bagno di Romagna).

In tale somma sono compresi:

- il costo delle fontane in quanto tali;
- il costo della progettazione delle stesse;
- il compenso dei componenti le commissioni giudicatrici delle « opere d'arte »;
- il costo di iniziative espositive dei bozzetti bocciati;
- il costo delle cerimonie inaugurali;
- contributi vari a comuni della Romagna per fontane minori.

Preme sottolineare in particolare:

l'elevato importo dei compensi per i progettisti Quinto Ghermandi e Andrea Cascella, rispettivamente lire 307.000.000 IVA poi aumentato di 16.000.000 IVA (A 70/89 e D 160/94) e lire 50.000.000 IVA (A 80/90);

l'elevato costo delle 6 fontane principali (lire 1.908.000.000 IVA A 135/89 e della fontana di Bagno di Romagna (lire 383.000.000 IVA A 81/90), cui va aggiunto il costo per il monumento celebrativo dell'acqua in Capaccio di Santa Sofia (lire 400.000.000 IVA D 622/93);

la corresponsione di sostanziosi contributi a comuni vari per fontane minori. I principali sono stati per: S. Arcangelo di Romagna lire 150.000.000 (A 65/90), Premilcuore (lire 59.500.000 5.800.000 D 784/90 e D 560/92), Galeata (lire 75.000.000 A 58/89), Cattolica (lire 20.000.000 D 535/91), Borghi (lire 20.000.000 D 574/91), Rocca San Casciano

(lire 20.000.000 D 636/91), Torriana (lire 35.000.000 D 637/93), Gemmano (lire 50.000.000 D 920/21 25.000.000 D 398/92), Montegridolfo (lire 50.000.000 D 49/93), Longiano (lire 52.000.000 D 68/94);

la spesa di lire 10.000.000 (D 51/89) per l'esposizione dei bozzetti bocciati nel concorso di idee, nonché quella di lire 23.000.000 per trasferire tale esposizione all'Accademia di Belle Arti di Bologna (D 142/89);

la proliferazione dei costi per le fontane di Lugo e Rimini, passate da lire 317.000.000 IVA originari (A 135/89) cadauna a 460.000.000 IVA cadauna (D 877/91 e 711/92) per Lugo, D 726/92 per Rimini), e per la fontana di Faenza (D 878/91) da 317.000.000 IVA a 400.000.000 IVA.

## 2) Attività di pubbliche relazioni.

Tali attività si possono sinteticamente suddividere in:

- 2a) bollettini, stampe, pubblicazioni, pubblicità;
- 2b) attività espositive;
- 2c) realizzazione di video e foto;
- 2d) convegni;
- 2e) feste e cerimonie;
- 2f) visite guidate all'invaso di Ridracoli;
- 2g) museo di mammiferi a Ridracoli;
- 2h) assegnazione di contributi vari.

Dal 1983 il Consorzio Acque ha deliberato spese per pubbliche relazioni pari a circa 3 miliardi, a quanto risulta dalle delibere in mio possesso.

In particolare preme sottolineare:

- 2a) bollettini, stampe, ecc.:

stampa di 100.000 (centomila) copie, in quadricromia, di un depliant sull'Ac-

quedotto di Romagna e dei suoi positivi risvolti ambientali per una spesa di lire 29.450.000 IVA (D 318/87);

stampa di 100.000 (centomila) copie di depliant dal titolo « Amico Acquedotto », in quadricromia, per una spesa di lire 18.780.000 IVA (D 24/88);

stampa di migliaia di copie del volume « Plumen Aquaeductus » attinente alla tematica degli acquedotti nella storia della Romagna per un totale di 26.000.000 IVA (A 56/89);

stampa di depliant in 300.000 (trecentomila) copie per curare una diffusione a tutti i capifamiglia dei comuni utenti del Consorzio Acque riportante i dati delle analisi chimiche, fisiche e batteriologiche dell'acqua di Ridracoli, per una spesa di lire 49.000.000 (tra l'altro in presenza di un'offerta più economica di lire 42.500.000) lire 18.000.000 per la spedizione una ulteriore spesa di spedizione pari a lire 12.166.260 (D 448/89);

stampa di depliant in 100.000 (centomila) copie illustrativo dell'Acquedotto di Romagna e del suo funzionamento, destinato alle Aziende di Turismo delle province Romagnole per una spesa di lire 19.420.000 IVA (D 286/90);

stampa e spedizione ogni anno di un periodico del Consorzio Acque « Pagine d'acqua », costo dell'ordine di decine di milioni all'anno per redazione, stampa e spedizione. In proposito citiamo la D 46/90 relativa alla stampa (esclusa spedizione) di 350.000 (trecentocinquantamila) copie di 1 numero periodico per una spesa di lire 62.250.000 IVA una ulteriore spesa di lire 20.000.000 IVA per la stampa e la spedizione di altre 2.000 copie di otto numeri da spedire agli Enti aderenti al Consorzio, alle associazioni professionali e di categoria romagnole interessate (D 339/90). Citiamo anche la D 113/93 con la quale si affida all'Agenzia Dolcini di Pesaro, l'incarico di redigere una nuova edizione di « Pagine d'acqua » per una spesa di lire 10.000.000 IVA, nonché la successiva delibera D 282/93 per la realizzazione e la stampa

(esclusa spedizione) di tale nuova edizione per una spesa di lire 60.000.000 IVA;

promozione di una campagna informativa e d'immagine per l'anno 1992 avente per tema la qualità del servizio offerto dall'Acquedotto della Romagna (D 204/92) per una spesa di lire 150.000.000 IVA. La progettazione e la realizzazione è stata affidata alla Agenzia Pubblicitaria Dolcini di Pesaro senza che, nella suddetta delibera, siano specificati i motivi di economicità e convenienza alla base della scelta, effettuata per di più indicando solo una gara ufficiosa fra alcune ditte di fiducia dell'Ente, più una maggiore spesa di lire 39.000.000 IVA successivamente deliberata (D 360/92) senza spiegare in modo esauriente i motivi di tale costo aggiuntivo;

stampa di monografia sull'Acquedotto di Romagna per una spesa a carico del Consorzio di lire 15.000.000 IVA (D 556/90) lire 5.000.000 IVA di maggiori spese (D 175/92) per 10.000 copie in lingua italiana e successive ristampe in lingua inglese, a seguito di asserite e peraltro non documentate richieste di categorie e associazioni estere, per una spesa di lire 24.000.000 IVA;

promozione immagine a mezzo di 5.000 ombrelli personalizzati con il marchio dell'Acquedotto di Romagna per una spesa di lire 35.500.000 IVA (D 268/93);

stampa ogni anno di biglietti di auguri per le festività di Natale e Capodanno, con spesa dell'ordine di alcuni milioni (mediamente 2/3 milioni all'anno, ved. D 313/87, D 712/90, D 694/92). (4-05145)

*RISPOSTA. — Con riferimento all'interrogazione in oggetto e sulla base degli elementi forniti dalla Prefettura di Forlì-Cesena si fa presente quanto segue.*

*Il consorzio Acque per le Province di Forlì e Ravenna venne istituito con decreto del Ministro dell'Interno, di concerto con il Ministro dei LL.PP. e con il Ministro dell'Industria e Commercio in data 6 agosto 1966.*

*Il suo Statuto prevede significative ed ampie attribuzioni nel settore delle acque,*

compresa la costruzione di dighe e sbarramenti, acquedotti civili e adduzioni per l'agricoltura e l'industria, interventi di presidio e sistemazione nei territori interessati dalle opere idrauliche costruite, risanamento igienico ecc.

Fanno parte del Consorzio n. 52 Comuni delle Province di Ravenna, Forlì-Cesena e Rimini, le Amministrazioni Provinciali di Forlì e Ravenna, la Camera di Commercio, Industria e Artigianato di Forlì, il Consorzio di Bonifica della Romagna Centrale.

I Sindaci e Presidenti degli Enti consorziati, o loro delegati, fanno parte dell'Assemblea e del Consiglio Direttivo; Sindaci o Assessori sono sempre stati eletti a Presidente e Vice Presidenti del Consorzio.

Dal 1° maggio 1994 il Consorzio è stato trasformato in « ROMAGNA ACQUE S.p.A. » ai sensi degli articoli 60 e 22 della legge 142 del 1990, mantenendo la partecipazione di tutti gli Enti precedentemente consorziati e ampliando i compiti statutari.

Il Consorzio Acque ha realizzato lo schema idrico previsto dal P.R.G. degli Acquedotti denominato « Acquedotto della Romagna » che, a partire dal 1988, serve circa 900.000 abitanti residenti e l'intera costiera turistica delle richiamate tre province.

L'acquedotto è alimentato dall'invaso artificiale di Ridracoli, formato dalla omonima diga, e da altri sbarramenti su corsi d'acqua dell'alto appennino romagnolo.

Il Consorzio impegna circa il 3 per cento delle entrate per interventi che vengono progettati e realizzati a cura dell'ex A.S.F.D., dell'ex A.R.F. e del Consorzio di Bonifica della Romagna Centrale, cioè Enti territorialmente e settorialmente competenti.

Il Consorzio inoltre concede contributi ai Comuni consorziati, in base ad apposito regolamento per la realizzazione di acquedotti locali, opere ambientali e fontane artistiche, iniziative culturali attinenti i temi dell'acqua e dell'ambiente.

Altre iniziative finanziate o sponsorizzate riguardano programmi scolastici concordati con i Provveditorati agli Studi — rivolti alla educazione ambientale e all'uso corretto della risorsa acqua — ovvero la conoscenza del territorio montano ove è stata costruita la diga di Ridracoli — oggi Parco Nazionale

— a fini di informazione ed educazione ambientale, utilizzando allo scopo anche un natante che viene usato anche per attività tecniche e manutentive.

L'attività di informazione, pubbliche relazioni, immagine e pubblicità svolta dal Consorzio è motivata dal fatto che l'acqua venduta ai Comuni ed alle Aziende pubbliche del settore è di elevata qualità ma costa più di quella estratta dal sottosuolo. Per tale ragione l'Ente dichiara la necessità di promuovere il suo prodotto in quanto i gestori locali della distribuzione idrica tendono ad utilizzare altre risorse, più scadenti, creando difficoltà economiche di bilancio al Consorzio ora ROMAGNA ACQUE S.p.A.

Per tali attività l'Ente avrebbe investito meno dell'1 per cento dei ricavi.

Il Consorzio ha recuperato e concesso in affitto per usi turistici alcuni fabbricati acquistati durante la costruzione della diga di Ridracoli per esigenze proprie, con ciò accrescendo il patrimonio dell'Ente e mantenendolo nel tempo.

La società Diga e Natura, successivamente trasformata nella cooperativa NATURA VIVA è sorta immediatamente dopo la costruzione della diga di Ridracoli ad opera di abitanti della zona, per gestire le nuove opportunità di sviluppo che si erano create in un territorio caratterizzato dal continuo spopolamento.

Tale iniziativa imprenditoriale, per la gestione di vari servizi, anche di altri Enti pubblici e di privati, è l'unica sorta nel territorio a valle dell'invaso di Ridracoli.

I contratti stipulati fra la cooperativa ed il Consorzio sono supportati da perizie tecnico-economiche ed oltre l'importo dell'affitto degli edifici prevedono sconti per il Consorzio e gli Enti associati nel caso di utilizzo per esigenze proprie.

Il Consorzio Acque è obbligato per legge a compiere ripopolamenti ittici nell'invaso; l'eccesso di presenza di pesce nel bacino ha tuttavia indotto il consorzio stesso a concordare con l'Amministrazione Provinciale di Forlì la collocazione del materiale ittico acquistato nei torrenti a valle della diga, a cura della stessa provincia, nonché a consentire, per alcuni mesi l'anno, la pesca

sportiva nel lago artificiale al fine di ridurre la presenza delle specie in sovrannumero.

In ordine all'obbligazione assunta dalle Amministrazioni Comunali e Provinciali di acquistare l'acqua in quantità predeterminata e non in base al consumo e al prezzo stabilito dalla ROMAGNA ACQUE S.p.A., l'Ente ha evidenziato che il bilancio annuale di previsione viene redatto proprio sulla previsione della vendita annua di un determinato quantitativo di acqua e su tale previsione è calcolata la tariffa. Ove, infatti, non venga rispettata tale previsione di vendita ne deriva un indispensabile ritocco delle tariffe, ovvero una perdita per la Società.

Peraltro la quota «obbligatoria» assegnata ad ogni Comune è solo una parte della produzione dell'acquedotto della Romagna: la necessità, pertanto, per l'Ente di svolgere attività promozionale verso i Soci per riuscire a vendere tutto il prodotto contenendo le tariffe e raggiungendo un risultato economico soddisfacente.

Il Ministro per la funzione pubblica e gli affari regionali:  
Frattini.

TURRONI. — Al Ministro dei lavori pubblici. — Per sapere — premesso che:

anche in relazione all'atto ispettivo n. 3-01258 presentato nella precedente legislatura il 20 luglio 1993 che non ha ottenuto risposta;

a cinque anni dall'emanazione della legge n. 183 del 1989 sulla difesa del suolo, provvedimento atteso fin dalla seconda metà degli anni sessanta e che ha impegnato il Parlamento per varie legislature, non risulta che alcuna autorità di bacino abbia provveduto alla redazione dei piani di bacino;

è ormai opportuno un bilancio chiaro e sintetico di quanto si sta facendo a partire dagli atti fondamentali quali la costituzione degli organismi e degli uffici competenti e la delimitazione dei confini dei bacini secondo i tre livelli previsti dalla legge —:

quale sia lo stato di redazione dei piani di bacino di rilievo nazionale, ivi compreso il bacino sperimentale del Serchio;

quale sia lo stato degli studi e delle analisi, con i relativi costi ed entro quali tempi si preveda di concludere le elaborazioni;

quale sia lo stato di redazione dei piani di bacino di rilievo interregionale e di quelli di rilievo regionale;

se il Ministro competente abbia predisposto gli atti per intervenire con i previsti poteri sostitutivi in caso di inadempienza da parte delle regioni;

se siano mai nati conflitti di competenza fra autorità di bacino e regioni ed in quale modo ci si stia attrezzando per superarli;

quali siano le dotazioni organiche impegnate in questa operazione sia a livello centrale che periferico;

se la direzione per la difesa del suolo si sia attrezzata adeguatamente per seguire l'attuazione di questo importante provvedimento. (4-08140)

RISPOSTA. — In risposta alla interrogazione indicata in oggetto, la Direzione Generale della Difesa del Suolo di questo Ministero ha fornito sullo stato di attuazione della legge 18.5.1989 n. 183 i seguenti elementi.

Le Autorità di Bacino di rilievo nazionale, ivi compresa quella del bacino pilota del Fiume Serchio, stanno procedendo a redigere piani di bacino per stralci, alcuni dei quali sono in via di conclusione, relativi a settori funzionali ritenuti prioritari, in conformità di quanto previsto dall'articolo 17, comma 6-ter, della legge 18.5.1989 n. 183, come integrato del comma 3 dell'articolo 12 del decreto-legge 5.10.1993, n. 493.

In ordine alla costituzione degli organismi e degli Uffici competenti, si fa presente che risultano ad oggi «attive» oltre alle Autorità di Bacino di rilievo nazionale, le Autorità di bacino di rilievo interregionale dei Fiumi Reno, Conca-Marecchia, Tronto.

Per le altre, nella gran parte dei casi è stata raggiunta l'intesa interregionale ma non risulta si sia provveduto ancora ad insediare i Comitati, istituzionale e tecnico.

Sulla delimitazione dei bacini idrografici, disposta con decreto del Presidente della Repubblica 14 aprile 1994, hanno già provveduto le Autorità di bacino del Reno, del Po e del Conca-Marecchia. Il termine previsto dal citato decreto del Presidente della Repubblica è scaduto il 27.12.1994, ma si ha motivo di ritenere che le Autorità di bacino già costituite ed attive provvederanno a delimitare i bacini di propria competenza, in tempi ragionevoli.

Per quanto riguarda la situazione degli studi propedeutici alla pianificazione di bacino, si fa presente che la domanda finanziaria rilevata dagli schemi previsionali e programmatici al 31.10.1990 per attività conoscitive è stata pari a complessive lire 821,708 miliardi, di cui lire 235.890 per i bacini di rilievo nazionale e lire 75.710 per quelli di rilievo interregionale e lire 510.108 per quelli di rilievo regionale.

Il quadro di finanziamento è stato il seguente:

Importi in milioni:

Anni 1989-91:

bacini nazionali: 48.568;

bacini interreg.: 2.384;

bacini regionali: 20.428;

Totale: 71.380.

anno: 1993:

bacini nazionali: 10.015;

bacini interreg.: 488;

bacini regionali: 3.643;

Totale: 49.615.

anno 1992:

bacini nazionali: 34.484;

bacini interreg.: 274;

bacini regionali: 14.857;

Totale: 14.146.

anno 1994:

bacini nazionali: 616;

bacini interreg.: 0;

bacini regionali: 1.523;

Totale: 2.138.

Totale:

bacini nazionali: 93.683;

bacini interreg.: 3.146;

bacini regionali: 10.451;

Totale: 137.279.

Per il bacino regionale pilota del fiume Serchio si è provveduto a finanziare 30 miliardi per opere urgenti, 20 miliardi per interventi sperimentali e 10 miliardi per studi.

In ordine all'attivazione dei poteri sostitutivi da parte dello Stato nei confronti delle Regioni che non avessero provveduto a formalizzare le intese e/o a costituire gli organi delle Autorità di bacino (Comitati istituzionali e tecnici), la Presidenza del Consiglio dei Ministri, con nota 23 dicembre 1992, a firma del Sottosegretario di Stato, ha provveduto al preliminare atto di diffida nei confronti di alcune Regioni inadempienti, assegnando un termine di trenta giorni per l'espletamento degli atti prescritti. Dalla verifica effettuata in collaborazione con la Presidenza del Consiglio dei Ministri, allo scadere del termine assegnato, è emerso che erano nel frattempo giunte a perfezionamento formale le delibere regionali di costituzione degli organi.

Sui conflitti di competenza tra Autorità di bacino e Regioni si deve rappresentare che la struttura della Autorità di bacino, così come disegnata e definita dalla stessa Corte Costituzionale quale organismo di cooperazione tra Stato e Regioni, prevede un livello tecnico (Comitato tecnico) ed uno politico (Comitato istituzionale), dove poter discutere e dirimere questioni che potessero sorgere tra i due soggetti, in quanto ampiamente rappresentati. Esiste altresì, un ulteriore organismo di coordinamento Stato-

Regioni a livello centrale, costituito dal Comitato nazionale per la difesa del suolo.

Per quanto riguarda la dotazione organica impegnata sulla legge n. 183/1989, si riferisce che presso la predetta Direzione Generale l'organico è composto da 102 unità di cui 7 Dirigenti e 1 Direttore Generale a fronte di una pianta organica di 170 unità di cui 12 Dirigenti e 1 Dirigente Generale.

Inoltre, sulla base di quanto comunicato dalle Autorità di bacino di rilievo nazionale, si fornisce il quadro complessivo delle singole attività di pianificazione di bacino.

L'Autorità di bacino dell'Alto Adriatico ha comunicato che un primo programma di studio per la redazione dei piani di bacino è stato redatto utilizzando i fondi assegnati nel programma 1989-91.

Detti studi coprivano una spesa di L. 4.501 milioni (che sono stati tutti impegnati) e prevedevano una parte di studi generali riguardanti i 5 bacini di competenza dell'Autorità stessa, e studi particolareggiati, riferiti ai singoli bacini.

La attuale situazione nella realizzazione degli studi risulta essere la seguente:

per il bacino del Brenta gli studi sono completati all'80 per cento e consentono di predisporre uno stralcio del piano per la sicurezza idraulica e geologica;

per il bacino del Piave gli studi sono completati al 70 per cento e consentono di predisporre uno stralcio per la sicurezza idraulica;

per il bacino di Livenza, gli studi sono completati solo per la parte riguardante la sicurezza idraulica dell'asta principale e per la geologia essendo venuto a mancare un finanziamento che il Ministero dell'Ambiente aveva preventivato sul piano DEAC/1989;

per il bacino del Tagliamento, gran parte degli studi sulla sicurezza idraulica sono stati eseguiti a cura della Regione Friuli-Venezia Giulia, per cui sono in corso studi di completamento, studi che non possono peraltro essere tutti affidati per mancanza di fondi;

per il bacino dell'Isonzo, trattandosi di un bacino internazionale interessando sia l'Italia che la Repubblica Slovena, si sta procedendo, in accordo con gli Sloveni, per predisporre un piano di bacino unitario da finanziare con i fondi pari a L. 5 Mld., messi a disposizione con il decreto-legge n. 55 del 25/2/95, reiterato con decreto-legge 29/4/95 n. 142 così suddivisi:

L. 1.900 milioni per il finanziamento degli studi di piano di bacino del fiume Isonzo, in territorio sloveno, da assegnare al Ministero degli Affari Esteri;

L. 3.100 milioni per il proseguimento degli studi finalizzati alla redazione del piano di bacino dello stesso fiume in territorio italiano, da assegnare all'Autorità di Bacino del fiume Isonzo.

Per il completamento di tutti i piani di bacino occorre garantire i necessari finanziamenti che possono essere valutati in L. 7 Mld., dei quali sono peraltro stati assegnati fino al 1996 L. 4,9 Mld.

Va, inoltre, dichiarato che le modalità previste dalla legge 7.8.1990 n. 253 per la costituzione degli organici dell'Autorità di Bacino mediante il ricorso alla mobilità di personale con il sistema del comando e attraverso l'utilizzo dei contratti di formazione lavoro, non hanno consentito di attrezzare gli uffici con personale all'altezza dei compiti, sia a livello quantitativo che qualitativo.

Il primo sistema, infatti, non consente di formare un gruppo di lavoro efficiente e qualificato, in quanto generalmente l'Ente distaccante difficilmente si priva del personale migliore, assegnando per lo più solo personale del quale non ritiene di aver bisogno; il secondo sistema non assicura la presenza di personale, dato che gli impiegati assunti con contratto di formazione lavoro ed immessi nei ruoli dal Ministero dei lavori pubblici hanno lasciato il servizio avendo trovato altrove sistemazione a carattere definitivo.

Per quanto concerne l'Autorità di bacino nazionale dell'Adige, si riferisce che il Comitato tecnico di detta Autorità ha elaborato il progetto di delimitazione del bacino idrografico, che verrà trasmesso, tra breve, ai competenti uffici di questo Ministero per il procedimento di approvazione.

Con legge 4.12.1993 n. 493 è stato disposto che la redazione dei Piani di bacino possa avvenire anche per sottobacini o per stralci relativi a settori funzionali.

In attuazione di tale disposizione è stata predisposta una bozza del progetto preliminare stralcio del Piano di bacino, che attualmente è all'esame delle Province autonome di Trento e Bolzano, della Regione Veneto, del Magistrato alle acque. Tale progetto illustra i criteri di impostazione, le proposte di tutela e di intervento, le ricerche specifiche propedeutiche secondo i progetti in cui, secondo la legge 183/89 si articola il Piano di bacino e cioè: difesa del Suolo (sistemazione dei bacini montani, regimazione dei corsi d'acqua); qualità delle acque; fruizione e gestione delle risorse idriche, tutela e corretto uso dell'ambiente; presidi, vigilanza, monitoraggio.

La bozza suddetta potrà essere sottoposta nei prossimi mesi, per un esame preliminare, ai competenti uffici ministeriali.

In particolare, per quanto riguarda un primo programma di studi preparatori del piano di bacino finalizzati alla conoscenza della stabilità e sicurezza del fiume Adige, è in corso di ultimazione lo studio relativo al « censimento dei piccoli invasi nella provincia di Bolzano » affidato, per convenzione, alla provincia autonoma di Bolzano.

In data 14 marzo 1995 è stata firmata la convenzione con l'associazione temporanea di imprese C.S.R. di Isernia e PRESSALI di Milano, vincitrice della gara per uno studio sui rilievi topografici e geognostici del sistema arginale del fiume Adige.

L'ultimazione dello stesso è stabilita, per contratto, in otto mesi decorrenti dalla data di stipula della convenzione.

È in via di perfezionamento la convenzione con l'Università degli studi di Trento per uno studio relativo ad un modello matematico concernente gli afflussi, deflussi e le piene del fiume Adige.

Il funzionamento di detta Autorità di bacino è assicurata a tutt'oggi da personale comandato da altri enti ed amministrazioni, per un numero complessivo di 17 unità su una pianta organica di 40 unità.

Si fa rilevare che la maggior parte dei dipendenti attualmente in servizio appartiene ai ruoli della Provincia Autonoma di Trento, di Bolzano, del Comune di Trento, che prevedono un trattamento economico e previdenziale più favorevole rispetto al restante personale ministeriale.

Ciò di fatto ostacola l'applicazione dell'articolo 12, comma 8-quater della legge 493/93 che prevede la possibilità di transito nei costituendi ruoli dell'Autorità di bacino, con un trattamento giuridico-economico assimilabile al comparto degli enti locali, non essendo pensabile che il personale delle Province Autonome transiti in ruoli che prevedono un trattamento meno favorevole rispetto a quello previsto nei ruoli di provenienza.

Il problema potrebbe essere superato se con apposita legge, si consentisse l'aggancio del personale inquadrato nei costituendi ruoli dell'Autorità dell'Adige al trattamento economico-giuridico del personale della Provincia Autonoma di Trento.

Anche l'Autorità di bacino del fiume Tevere ha provveduto ad attuare il piano generale del proprio bacino, mediante la realizzazione di una prima parte di studi urgenti di settore e studi complessivi organizzati per materie, attraverso attività dei propri uffici tecnici e mediante l'ausilio di strutture esterne.

Inoltre, considerato che, come già accennato, la legge n. 493 del 1993 ha rafforzato la capacità e l'efficacia dell'azione delle Autorità di bacino prevedendo il potere di adottare direttive e misure cautelari vincolanti e quello di anticipare l'efficacia del piano di bacino attraverso piani stralci, di settore e di sottobacino, il Comitato istituzionale della predetta Autorità ha già individuato alcuni piano stralcio relativi:

al risanamento del Tevere nel tratto urbano;

all'ampliamento del bacino imbrifero del lago Trasimeno;

alle aree di esondazione a nord di Roma - da Orte a Castel Giubileo;

alla portualità e navigabilità del Tevere da Roma alla foce; la prima fase del piano delle attività conoscitive può ritenersi conclusa.

Al momento il costo degli studi effettuati o in corso di svolgimento è di circa L. 4.642.271.709.

Si prevede di poter completare la prima parte del piano di bacino nel 1996.

Il piano di bacino si articola secondo sotto-progetti mutuati dagli obiettivi fissati dalla legge ed in linea con gli orientamenti del piano.

È in fase di avanzata definizione la gara di appalto relativa al sottoprogetto difesa e consolidamento dei versanti, con cui viene valutato lo stato di instabilità in atto e potenziale del territorio in relazione ai diversi fattori morfogenetici, geolitologici, morfologici, climatici che concorrono a determinarlo.

È in fase di approvazione il sottoprogetto sulla sistemazione e regolazione dei corsi d'acqua, che prevede interventi sui corsi d'acqua minori cioè su tutta la rete classificata come superiore alla terza categoria per la quale sussistono condizioni di dissesto o di scarsa manutenzione o dove esistono pericoli per i centri abitati o per le infrastrutture.

L'individuazione di tali tratti è motivata dal fatto che sul Tevere i tratti di seconda e terza categoria sono soggetti ad attività di controllo costante da parte dei Provveditori alle Opere Pubbliche, mentre la restante parte del reticolo idrografico costituisce motivo di apprensione al verificarsi di ogni evento intenso.

In tale contesto si è previsto l'utilizzo di un modello di previsione delle piene in tempo reale per il Tevere chiuso alla sezione di Corbara basato sul sistema EFFORTS ed attualmente operativo presso il ripetitore di Roma ENEL.

Il modello si collega con il DATA ACQUISITION SYSTEM disponibile presso

l'Autorità di bacino che riceve dati da oltre 165 stazioni in telemisura disposte sul territorio del bacino.

In una seconda fase, si procederà alla calibrazione del modello al tratto di fiume compreso tra Corbara ed il mare.

Il sottoprogetto sulla compatibilità delle attività estrattive negli alvei fluviali e nelle aree golenali presenta degli aspetti molto complessi, per cui necessita di un approfondito studio per poter impostare successivamente una programmazione ed una regolamentazione delle attività estrattive che assicuri una compatibilità tra le attività stesse e l'assetto del corso d'acqua.

Infatti dovranno essere affrontati gli aspetti connessi all'estrazione di materiale litoido al fine di definire l'esistenza di una potenzialità di esecuzione che derivi da esigenze effettive manifestate dal funzionamento idraulico dell'asta fluviale.

Sarà quanto prima predisposto un sottoprogetto per lo studio degli interventi occorrenti per la protezione delle coste da collegare con l'insieme degli studi relativi ai progetti per la sistemazione del litorale messi a punto dall'Ufficio del Genio Civile per le Opere Marittime e dall'Assessorato ai Lavori Pubblici della Regione Lazio.

La Segreteria tecnico-operativa dell'Autorità ha messo, inoltre, a punto uno schema di capitolato delle attività volte a tutelare l'agricoltura, ma ancora non ha trovato la sua sicura definizione nell'ambito del sottocomitato qualità.

La materia riguardante il risanamento delle acque superficiali avrebbe dovuto essere sviluppata nel « Master plan » che veniva svolto con finanziamento del Ministero dell'Ambiente dalla Regione Lazio, dalla Regione Umbria e dal Comune di Roma.

Tale affidamento a tutt'oggi risulta bloccato; tuttavia, da parte della Segreteria tecnico-operativa dell'Autorità, è stato predisposto uno studio preliminare per la definizione delle prime linee di intervento per il settore della depurazione dei reflui urbani.

Per il risanamento dell'area urbana è stata completamente svolta l'attività conoscitiva e di definizione delle linee programmatiche di intervento mediante un con-

fronto continuo con la Regione Lazio. Il progetto già licenziato dal Comitato tecnico sarà presentato in una prossima seduta al Comitato istituzionale dell'Autorità stessa con evidenti riflessi sulla programmazione finanziaria.

Molto complesso si presenta lo studio sulle risorse idriche per la necessità di ottenere l'adesione delle Regioni limitrofe, che si affacciano sulle aree interessate.

Tali aree, infatti, sono quelle relative al bacino dell'Alta Puglia, quelle del tratto di Valle del Tevere sul confine della Regione Umbria e quelle del comprensorio interregionale del Salto Turano, che vede il coinvolgimento delle Regioni Lazio, Umbria e Abruzzo.

Sarà quindi attivata un'ampia fase di ricerca operativa eseguita in economia direttamente dalla Segreteria già menzionata mediante l'utilizzo di singoli operatori esterni organizzati in gruppi di lavori.

In una prima fase si è progettato di intervenire sul territorio di due sottobacini individuati dal Comitato come bacini pilota per la soluzione delle problematiche di gestione delle risorse nell'intero bacino.

Tale attività sarà eseguita in stretta collaborazione con il Servizio idrografico Nazionale, il servizio idrografico della Regione Umbria e gli Uffici del Genio Civile Statale.

È in corso di attuazione un capitolato tecnico per lo svolgimento delle attività in stretta connessione con il Servizio Conservazione della Natura del Ministero dell'Ambiente per il censimento e le proposte di intervento per le zone umide.

L'articolazione dello studio prevede un censimento delle aree umide del bacino del Tevere, una coordinazione dei provvedimenti legislativi e normativi prodotti dalle Regioni del bacino e dalle amministrazioni locali, l'elaborazione di linee di pianificazione nel settore della tutela ambientale.

Infine, al fine di garantire il coordinamento intersettoriale e la reciproca coerenza dei diversi sottoprogetti, è stata prevista un'attività definita « coordinamento interprogettuale e definizione del piano » dove vengono individuati gli strumenti tecnico operativi per il raccordo tra gli studi di settore ed il piano.

Per quanto riguarda la dotazione organica, anche l'Autorità di bacino del Tevere risulta carente di proprio personale, in quanto attualmente sono in servizio 29 unità di varie professionalità in posizione di comando o a disposizione su una pianta organica prevista di 40 unità.

Anche l'Autorità di Bacino del fiume Arno circa lo stato di predisposizione del piano di bacino, ha riferito quanto segue.

A) Bacino del Serchio. Il Comitato tecnico, nella seduta del 1° dicembre 1994 ha approvato i seguenti piani stralcio (ex legge 493/93):

- 1) Rischio idraulico.
- 2) Qualità delle acque.
- 3) Attività estrattiva.

Attualmente si è in attesa della adozione di quanto sopra da parte del Comitato istituzionale.

B) Bacino dell'Arno. Il Comitato tecnico nella seduta del 15 dicembre 1994, ha approvato i seguenti piani stralcio:

- 1) Qualità delle acque.
- 2) Attività estrattive.

Il Comitato istituzionale, nella seduta del 14 marzo 1995, ha adottato il piano relativo alla « Qualità delle acque »

Lungo il corso dell'Arno, in attesa della definitiva predisposizione del piano stralcio per la riduzione del rischio idraulico (prevista per i prossimi mesi), sono stati posti i vincoli (ex legge 493/93) di non edificazione nelle aree di pertinenza fluviale.

Per quanto riguarda la delimitazione dei confini del bacino dell'Arno e conseguentemente anche del Serchio, il Comitato tecnico ha ottemperato, nella seduta del 15 dicembre 1994, con relativa proposta, al disposto del decreto del Presidente della Repubblica 14 aprile '94.

La Segreteria tecnica è composta da 20 unità, di cui 8 in posizione di comando e 12 con contratto a termine, a fronte di una pianta organica di 40 unità.

Inoltre, sull'Autorità dei Bacini Conca e Marecchia, si comunicano le seguenti notizie.

1) L'Autorità suddetta, che si è insediata il 17/7/92, non ha personale dipendente e usufruisce del personale del Servizio Regionale Difesa del Suolo di Rimini della Regione Emilia-Romagna con ovvie difficoltà;

2) ha approvato lo schema di progetto di piano di bacino il 1° giugno 1993;

3) ha deliberato alcune direttive ai sensi dell'articolo 12 del decreto-legge 398/93 convertito con la legge n. 493/93;

4) ha adottato il progetto di delimitazione del bacino Conca-Marecchia il 9/3/95 ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 14/4/94;

5) ha ridefinito i capitoli di incarico del Ministero dell'Ambiente degli studi presentati dalle Società RENCO di Pesaro e IDROSER di Bologna ammessi al finanziamento con decreto ministeriale 12.6.92 ed è in attesa che vengano sbloccate le procedure di affidamento di tali studi, che avrebbero permesso di arrivare all'elaborazione di un primo piano di bacino in 12/18 mesi.

Per quanto concerne l'Autorità di Bacino del fiume Reno, si precisa che il Comitato istituzionale si è insediato il 6.5.91.

Detto Comitato con deliberazione dell'1.12.94 n. 5/1 ha adottato il progetto di delimitazione del bacino idrografico del fiume Reno.

La pianta organica della Segreteria tecnico-operativa è stata approvata dal Comitato istituzionale con deliberazione del 4 gennaio 94: essa prevede, secondo le indicazioni già fornite dallo schema previsionale, un organico di 15 unità, oltre al Segretario.

Al 31 dicembre 1994 la Segreteria dell'Autorità di Bacino del Reno è composta da 5 unità oltre al Segretario: tutti sono dipendenti della Regione Emilia-Romagna posti in posizione di comando.

Il primo organico programma di attività di studi e ricerche propedeutico al Piano di Bacino è stato approvato dal Comitato istituzionale il 30 ottobre 1992.

Esso si compone di 10 progetti:

1) valorizzazione ed ampliamento della attuale rete di rilevamento dati pluviometrici e idrometrici;

2) aggiornamento rilievi, profili e sezioni dei corsi d'acqua del Bacino-Studi per la sistemazione idraulica del fiume Reno nel tratto da Casalecchio a Cavo Napoleonico e del torrente Senio;

3) evoluzione storica e geomorfologica dei corsi d'acqua del Bacino;

4) analisi e approfondimenti delle problematiche relative alla stabilità dei versanti e metodologie per la definizione di misure di salvaguardia e di intervento;

5) analisi delle proprietà e degli utilizzi presenti nelle golene;

6) analisi delle presenze biologiche nelle aree fluviali;

7) definizione di criteri e obiettivi per il recupero ambientale e naturalistico delle aree fluviali;

8) censimento e analisi delle basi informative esistenti, in riferimento alla lista di cui al decreto del Presidente della Repubblica 07.01.92 per la Regione Emilia-Romagna e la Regione Toscana: avvio integrazione e completamento;

9) censimento e sistemazione delle conoscenze del sistema idraulico del bacino del fiume Reno e della sua evoluzione nel tempo e avvio della divulgazione mirata della sua conoscenza;

10) piano di sistemazione idraulica e studi per il piano integrato per l'area Canale di Reno-Navile-Savona Abbandonato.

Tale programma è stato integrato dal Comitato istituzionale il 28 ottobre '94 con i progetti:

11) censimento delle opere di difesa del territorio e del loro stato di efficienza e manutenzione;

12) definizione degli ambiti di pertinenza fluviale e l'individuazione degli usi del territorio in essi presenti;

13) attività propedeutiche al Piano di Bacino nel settore utilizzazione risorse idriche.

L'impegno di spesa per i 13 progetti è di L. 1.504 milioni, di cui 1.304 milioni dai fondi per studi ex legge 183 e 200 milioni dalla Regione Emilia-Romagna con mezzi propri.

Il finanziamento complessivo ex Legge 183 destinato fino ad oggi a studi e indagini ammonta a L. 1.338 milioni, corrispondenti alla eguale somma allo scopo assegnata nell'ambito della attribuzione dei fondi statali per il triennio 89/91.

Al momento l'attuazione di tali progetti è in diverso stato di avanzamento:

n. 1-6: conclusi;

n. 2-5-7-10: in avanzata fase di realizzazione;

n. 3-8-9: in corso di realizzazione;

n. 4-11-12-13: in corso di predisposizione i piani operativi.

Secondo quanto deciso dal Comitato istituzionale, è in avanzata fase la consultazione degli Enti costituenti l'Autorità — ai sensi dell'Intesa interregionale, oltre alle Regioni Emilia-Romagna e Toscana, le Province di Bologna, Ferrara, Firenze, Pistoia, Ravenna, l'Associazione dei Comuni imolesi e l'Associazione intercomunale dell'area Pratese — sul documento predisposto dalla Segreteria e approvato dal Comitato Tecnico, relativo a « Proposta di metodologia per il Piano di Bacino Interregionale del Reno » che si propone di affrontare i problemi connessi alla definizione di natura, ruolo e obiettivi del piano di bacino interregionale e del suo rapporto con la pianificazione regionale e provinciale (quest'ultima ai sensi dell'articolo 15 Legge 142/90 e delle leggi regionali in materia).

Il citato documento propone inoltre di pervenire alla predisposizione del Piano di

Bacino attraverso la elaborazione di cinque Piani di Settore relativi a:

assetto idrogeologico;

assetto della rete idrografica;

tutela della qualità dei corpi idrici;

razionalizzazione dell'uso delle risorse idrauliche;

regolazione dell'uso del territorio e delle risorse naturali.

I tredici progetti più sopra elencati si inseriscono all'interno di questi Piani di Settore, con gli obiettivi di colmare le più rilevanti carenze conoscitive accertate (in particolare per quanto riguarda l'assetto idrogeologico e della rete idrografica) e di fornire contributi specifici alla pianificazione complessiva coerenti con le attività specificatamente previste all'articolo 3 della Legge 183.

Per ovviare alla carenza di personale, comune a tutte le Autorità, sarà necessario ricorrere allo strumento legislativo per emanare nuove norme per l'assunzione di personale da assegnare alle predette Autorità di bacino, le quali, quali organismi di pianificazione e di studio, hanno bisogno di elementi qualificati per poter far fronte ai complessi compiti di istituto.

Il Ministro dei lavori pubblici:  
Baratta.

VIETTI. — Ai Ministri dei lavori pubblici e dei trasporti e della navigazione. — Per sapere — premesso che:

è recente la notizia del blocco dei lavori per la realizzazione di un lotto della tangenziale Est che avrebbe dovuto collegare la zona di C.so Casale, Valgera e Callianetto (Asti) per poi proseguire verso Casale con una successiva realizzazione. I lavori, che avrebbero comportato un esborso finanziario di circa 10 miliardi ad opera conclusa, erano stati assegnati alla Di Penta di Roma, azienda specializzata in realizzazioni di questo genere. La copertura finanziaria (circa 10 miliardi) era già stata interamente garantita dal Governo tramite l'ANAS;

la brusca interruzione dei lavori lascerà l'opera all'attuale stato di avanzamento, quando ormai manca poco più di un chilometro per arrivare all'intera realizzazione del lotto assegnato. Le motivazioni addotte dall'ANAS, la vera responsabile del blocco, sono abbastanza lacunose: sembra infatti che alcune risorse finanziarie destinate alle opere di viabilità ordinarie siano state dirottate alla riparazione dei guasti causati dall'alluvione;

l'abbandono improvviso della realizzazione — a soli 1,6 chilometri dal progetto di svincolo di Callianetto (Asti) che permetterebbe di utilizzare almeno un tratto della nuova tangenziale — genera uno scenario di strade terminate in campi —:

quali interventi urgenti intendano assumere al fine di favorire l'ultimazione dei lavori della tangenziale Est di Asti.

(4-07062)

**RISPOSTA.** — In risposta alla interrogazione indicata in oggetto, l'ANAS rigerisce quanto segue.

Il Consiglio di Amministrazione dell'ANAS, con voto n. 982 del 3.10.1991, ha esaminato il progetto esecutivo del 18.9.1991 n. 138 relativo alla costruzione della Tangenziale di Asti dalla S.S. n. 10 Padana Interiore Km. 62+275 alla S.S. n. 457 di Moncalvo Km. 29+000 (lotto 1° dal Km. 0+398 al Km. 6+863 — 1° stralcio dal Km. 0+398 al Km. 3+600). L'importo complessivo dei lavori citati ammonta a nette L. 116.823.001.566 di cui L. 66.348.656.772 per lavori e L. 50.474.435.744 per somme a disposizione dell'Amministrazione. Tale progetto è stato redatto a cura dell'Impresa Gruppo Dipenta Costruzioni S.p.A. alla quale è stata affidata in concessione la progettazione esecutiva e l'esecuzione dei lavori stessi, giusta Convenzione Preliminare in data 28.5.1990, n. 20155 di repertorio.

Peraltro, risultando l'importo per lavori di detto progetto esecutivo superiore all'ammontare massimo previsto nella citata Convenzione Preliminare, e pari a L.

43.957.000.000, il medesimo Consesso ha di seguito esaminato, con esito favorevole, uno stralcio funzionale di detto progetto, dalla prog.va 0+398 alla prog.va 3+600, redatto in data 18.9.1991 n. 139 dalla citata impresa Gruppo Dipenta Costruzioni S.p.A. per un importo complessivo netto di L. 73.263.345.000 di cui L. 43.956.599.405 per lavori e L.29.306.745.595 per somme a disposizione dell'Amministrazione.

Lo stesso Consiglio ha altresì espresso parere favorevole a che i lavori di detto stralcio venissero accollati alla suddetta impresa Gruppo Dipenta Costruzioni S.p.A. per l'importo complessivo di L. 43.956.599.405 al netto del ribasso del 14,69 per cento offerto in sede di licitazione privata.

I lavori appaltati sono in via di ultimazione nel rispetto del progetto approvato e del relativo finanziamento stanziato e, pertanto, nella situazione attuale il 1° stralcio (dal Km. 0+398 al Km. 3+600) è pienamente funzionale per un tratto di circa 2.400 mt. e precisamente dall'inizio lotto (Km. 0+398) all'interscambio di Pontesuoro (Km. 2+400); il tratto successivo compreso dalle progr.ve 2+400 e 3+600 può essere reso parzialmente funzionale solo per il traffico veicolare diretto in direzione Casale Monferrato, su una sola corsia e attraverso un passaggio a livello della adiacente linea ferroviaria Asti-Chivasso che è a servizio di una strada interpoderale di piccole dimensioni e che, comunque, limiterebbe il regolare deflusso degli automezzi che si devono pertanto immettere sulla Strada Statale n. 457.

Si riferisce inoltre che non c'è stato alcun dirottamento di fondi dal lavoro in oggetto a favore di altri lavori compartimentali e che la realizzazione del 20 Stralcio del 1° Lotto è inserita nello « Stralcio Attuativo Triennale 1994-96 del Piano di Grande Comunicazione », e comporterà una spesa di circa 25 miliardi, rendendo completamente funzionale l'intero 1° Lotto fino al km. 6+683.

Il Ministro dei lavori pubblici:  
Baratta.

